GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. [illegible] / settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

TESORO E BANCHE

All'onorevole Luzzatti.

(LETTERA APERTA).

III.

Illustre Amico,

Quale sia l'organizzazione definitiva che tu hai in animo di dare alle Banche di emissione finora non è noto in modo concreto. Ma riandando le dichiarazioni in varie circostanze da te fatte, e più ancora gli atti in tale materia da te, come ministro, compiuti, non è difficile indovinare fin d'ora quale sia la strada per la quale tu pensi avviarci per la risoluzione del gravissimo problema.

Tu sei, e non potresti non essere, persuaso che a risollevare il credito in Italia è fra le altre cose indispensabile, anzi urgente, dare unità d'indirizzo all'emissione. Ma abbiamo in paese sei diversi Istituti, tutti in possesso del diritto di emettere biglietti, ed ognuno raggruppante intorno a sè importanti interessi d'indole diversa, che non si rassegnano facilmente ad essere sacrificati. E tu, d'animo benigno e conciliante, hai messo a tortura il tuo cervello per trovare un espediente che possa permettere di rendere un qualche omaggio al concetto dell'unità d'indirizzo nell'emissione e non sollevi i clamori d'alcuno. E si presentò al tuo pensiero l'idea di riunire in fraterno amplesso tutti i sei Istituti esistenti, costituendo fra essi, non so con quali norme, una specie di consorzio.

Or bene io mi affretto a dichiararti che applaudo di gran cuore all'ordine di idee dal quale tu sei partito per arrivare a siffatto concetto. Vuol dire che la teoria della concorrenza nel campo dell'emissione, che tutti i paesi d'Europa hanno abbandonata e che non fu l'ultimo coefficiente delle attuali nostre non liete condizioni, è messa da parte nel definitivo nostro ordinamento. Vuol dire che si comincia a riconoscere che l'emissione di carta circolante come moneta non è un'ordinaria operazione di credito; e che, come diceva la buon'anima di sir Robert Peel, in materia di biglietti di Banca non è il buon mercato che può ottenersi dalla concorrenza ciò che più importa cercare, ma è la qualità della carta, la quale deve sempre essere la rappresentante fedele e sicura del metallo.

Non so, a dir vero, come potrai riescire ad acquistare su tale punto qualche tuo collega del Gabinetto che fu strenuo propugnatore della concorrenza come base della nostra organizzazione bancaria, e sostenne con vigore la proposta di aprir l'adito a nuove Banche di emissione oltre quelle esistenti.

Ma è quistione di famiglia che poco interessa il pubblico.

Quello che è essenziale invece di veder dimostrato si è come sia praticamente possibile — col solo fatto di qualche maggiore e diverso rapporto creato fra sei Istituti di emissione, diversi per origine, per indole, per organizzazione — far sorgere quell'organismo vigoroso e potente che deve dare unità d'indirizzo alla emissione, vigilare con occhio sicuro e mano pronta le correnti metalliche, ed essere sui mercati del mondo l'espressione del credito italiano. In altri termini, come possa realmente il Consorzio dei sei diversi Istituti essere per l'Italia ciò che sono per la Francia, per l'Inghilterra, pel Belgio, per la Germania le rispettive grandi e bene organizzate Banche di emissione.

Ed io ti confesso che quanto più penso a quel tuo Consorzio, in rapporto con ciò di che noi veramente abbisogniamo, tanto più esso persiste a presentarsi alla mia mente come qualche cosa di misterioso ed indefinibile.

Per quanta rigidezza di norme uniformi tu riesca a stabilire, per quanta identità di forme e di procedimenti tu voglia imporre, l'indirizzo, il carattere, la forza del biglietto saranno sempre dati dall'Istituto che l'emette. E quando tu hai sei Istituti diversi che con parità di diritti emettono carta che deve circolare in tutta Italia, l'unità di indirizzo non può essere che un sogno. Con questo di più, che siccome fra questi Istituti ve ne sono dei più e dei meno robusti, quanto più rigide e strette saranno le norme colle quali tu cercherai di collegare fra loro i biglietti dei vari Istituti, tanto più facilmente i biglietti di tutti finiranno, nell'opinione del mondo, con essere valutati alla stregua dell'Istituto meno robusto. E quindi cercando per tal via l'unità di indirizzo nell'emissione, finirai con trovare invece la minore solidità della circolazione totale.

Ma senza dubbio la tua mente vasta e ardita avrà visto ciò che alla mia, ristretta e poco capace di sollevarsi al disopra dei fatti pratici della vita quotidiana, non è dato di affermare. E la tua eloquente parola non avrà difficoltà a spiegare come luce meridiana quello che oggi io non riesco a comprendere.

Ma ciò che mi pare non meno certo si è che tu non potrai riuscire a confortare la tua proposta con un qualsiasi esempio di qualche cosa d'analogo in qualunque parte del mondo.

Vero è che noi italiani in altre epoche fummo spesso in molte cose ed anche nelle questioni del credito coraggiosi maestri di novità; e si può comprendere come ad un ministro d'alto intelletto possa sorridere il pensiero di far rivivere per un momento quelle gloriose tradizioni, tentando qualche cosa di nuovo e veramente peregrino.

Ma, onorevole amico, non sono questi per noi momenti in cui possa essere lecito fare degli esperimenti, che potrebbero compromettere l'avvenire del Paese e porre per lunga pezza in forse quel risveglio economico cui tutti miriamo; ed in argomento così delicato e grave a me pare sia più prudente consiglio il seguire modestamente l'esempio che ci è dato da altri paesi, i quali si trovarono in condizioni analoghe alle attuali nostre e ne uscirono per una via che li condusse alla più invidiabile prosperità.

Per dare efficace e non effimera unità d'indirizzo all'emissione della carta circolante come moneta, per far cosa che non sia una semplice parvenza ma una realtà, non vi sono che due vie da seguire: — o cercare l'unità di indirizzo nell'assoluta unità di emissione; — oppure, volendo in qualche modo tener conto dei fatti esistenti e salvaguardare, per quanto possibile, i diritti acquisiti, se [illegible] ve ne sono, fare quanto è necessario perchè tutto il movimento della emissione si venga coordinando ad un unico centro, che ne formi il perno e ne costituisca la guida. La prima è la via che seguì la Francia quando, abolendo le Banche provinciali, diede il privilegio dell'emissione all'unica, grande e potente sua Banca, che, attraverso alle più svariate vicende politiche ed economiche, fu ed è la base incrollabile della fortuna finanziaria di quel paese. L'altra è la via seguita dall'Inghilterra.

Anche l'Inghilterra prima del 1844 aveva provati i tristi effetti della concorrenza nell'emissione; anch'essa sentì la necessità di dare alla emissione unità d'indirizzo; anch'essa volle, per quanto possibile, salvaguardati i diritti acquisiti. È l'atto famoso del 19 luglio 1844, che a te è ben noto, fu il provvedimento pel quale si raggiunsero siffatti obbiettivi: vietata la creazione di qualsiasi nuova Banca di emissione; alle Banche esistenti conservato il diritto dell'emissione, ma in limitati confini e per così dire in linea subordinata; la Banca d'Inghilterra costituita il centro, la direttrice unica e suprema di tutto il movimento.

So bene che quell'atto fu ed è oggetto di vivaci discussioni e di gravi appunti. Ma le discussioni e gli appunti degli avversari più decisi sempre ebbero di mira la limitazione inflessibile che alla quantità della circolazione scoperta quell'atto impose — limitazione che lo stesso R. Peel non tardò a riconoscere non aver raggiunto lo scopo cui mirava.

Il grande concetto dell'unità d'indirizzo nella circolazione che con quella legge fu stabilito, non fu mai seriamente oppugnato, e sarebbe difficile trovar oggi in Inghilterra molti uomini disposti a derogarvi.

Onorevole amico, non ti sorride il pensiero di aggiungere agli altri tuoi meriti quello di essere il Robert Peel d'Italia? Tu lo puoi, volendolo, perchè noi abbiamo gli elementi necessari per imitare quell'esempio.

Fra i sei Istituti d'emissione che esistono in Italia, uno ve n'ha che, per la sua importanza, pel vigore della sua organizzazione, per la fiducia che gode in ogni parte del Paese ed all'estero, è preminente su tutti gli altri. In esso vi è il mezzo per dar base ad un ordinamento che ci conduca davvero all'unità d'indirizzo nell'emissione.

Ma anche questo Istituto, come tutti gli altri nostri, ha i suoi malanni; anche su di esso come sugli altri le tristi nostre vicende hanno lasciato traccie dolorose. Ebbene, ciò vuol dire che è necessario infondere un po' di sangue nuovo. Ed a codesta necessità, se vogliamo riformare davvero la nostra circolazione, non possiamo sfuggire, qualunque sia la via che si voglia seguire.

In conclusione, per risanare la nostra circolazione occorre aggiungere nuovo capitale alla fonte onde essa scaturisce. E per dare all'emissione unità d'indirizzo, occorre affidarne la direzione non ad artifiziosi Consorzi creati a guisa di espedienti tra elementi eterogenei, ma ad un unico Istituto vigoroso e razionalmente organizzato.

La Banca Nazionale è ancora in credito dai suoi azionisti di 50 milioni; altri 100 milioni essa non può aver difficoltà di trovarli nel Paese, per sorgere con nuovo vigore quale potente organismo capace di dar base sicura ed essere guida oculata alla circolazione fiduciaria italiana.

E gli altri Istituti esistenti? Parliamo senza reticenze, gli altri Istituti sono per loro natura organismi d'indole locale. Noi, seguendo la fisima della concorrenza, li abbiamo voluti gonfiare e farli diventare per legge ciò che per natura non potevano essere. Richiamiamoli alle loro origini, lasciamoli al servizio dei bisogni locali, pur conservando loro in limitata misura e con determinate norme la facoltà dell'emissione; e ci troveremo finalmente anche noi, come le altre grandi nazioni d'Europa, con un ordinamento bancario solido e razionale, perchè in armonia colla natura delle cose.

Manifesto pensieri e non faccio disegni di legge, e quindi mi dispenso dall'esporre qualsiasi modalità d'applicazione. Aggiungerò una sola considerazione. La Banca d'Inghilterra ha tra le principali sue attività un credito permanente verso l'erario di lire sterline 11,015,100, pari ad oltre 275 milioni di lire italiane. La Banca di Francia ha tutto il suo capitale impiegato in rendita dello Stato. Perchè non potrebbe la grande Banca italiana, ricostituita con nuovo capitale, versare all'erario 150 milioni?

Ecco per qual mezzo la riduzione in più tranquillanti confini del vistoso nostro debito del Tesoro potrebbe associarsi colla risoluzione del problema dell'organizzazione bancaria.

Comprendo perfettamente — e non ho bisogno di spiegarne le ragioni — che per accingersi all'attuazione di codesti pensieri ci vuole del coraggio. Ce ne vuole una discreta dose anche solo per manifestarli. Ma io credo che nelle attuali condizioni d'Italia nulla sia più necessario agli uomini che ne dirigono i destini, che il coraggio e l'energia.

E pel bene del nostro Paese e per la gloria del vostro nome, onorevole amico, auguro a te ed ai tuoi colleghi del Gabinetto che il coraggio e l'energia non vi facciano difetto.

A. PLEBANO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I lavori pubblici a Roma.
Il Bollettino Giudiziario.

12, *ore 4,55 pom.*

Per effetto degli accordi intervenuti fra il Governo, il Municipio e la Provincia, quanto prima si riprenderanno a Roma i lavori del Policlinico e i lavori per l'allacciamento delle stazioni ferroviarie.

Giova però avvertire che il personale disoccupato attualmente a Roma è più che sufficiente per tali lavori; quindi il Ministero ha diramato una circolare ai prefetti per avvisare i braccianti che intendessero di venire a Roma, dietro le notizie di questi lavori, sperando di trovare occupazione, che sarebbero delusi.

— Il Bollettino giudiziario uscirà domani e conterrà poche disposizioni, quasi tutte relative all'aumento di sessennio nella magistratura.

(Edizione mattino).

Ancora il Ministero e la crisi.
In Senato - I trattati di commercio.
I deputati imputati di duello.
Lo scandalo Folchi — Notizie diverse.

12, *ore 9,55 pom.*

Da qualche giorno s'era fatto silenzio intorno alla situazione ministeriale ritenendosi, per ora almeno, risolta la crisi coll'*interim* dell'agricoltura e attendendosi le comunicazioni che sarà per fare giovedì il Governo. Stasera la questione vien rimessa sul tappeto dal *Fanfulla*, dal quale trascrivo testualmente questa nota:

« Non perchè se ne parla meno nei giornali, sono ora meno attive le pratiche per completare il Gabinetto. Ci si dice anzi che era dapprima intendimento del presidente del Consiglio di presentarsi giovedì alla Camera annunziando la crisi parziale e la ricomposizione del Gabinetto accettando, se mai, senza indugio, di rispondere alle critiche, che correva voce sarebbero state mosse al Ministero da qualcuno dei capi della Opposizione e segnatamente dall'on. Imbriani per la crisi extraparlamentare e la soluzione avuta.

« Sembra però che nuove difficoltà insorte debbano ancora ritardare alcun poco l'annunzio delle nuove nomine con cui il Gabinetto si completerà; e diciamo nuove nomine, perchè sembra che, oltre al titolare del Ministero di agricoltura e commercio, sarebbe per essere nominato anche quello delle poste e dei telegrafi. Per il primo ufficio il candidato di cui più si fa il nome fino a questo momento sarebbe l'on. Sonnino, e per il secondo l'on. Maggiorino Ferraris ».

Anche la *Tribuna* questa sera fa cenno della situazione ministeriale. Scrive: « Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente per esaminare la convenienza di provvedere alle vacanze del portafogli di agricoltura e delle poste e avrebbe deliberato di soprassedere alle nomine dei nuovi ministri presentandosi alla Camera com'è attualmente ».

— È probabile che il Senato venga convocato il 20 corrente per discutere sui progetti relativi allo stato civile degli impiegati, degli avanzamenti nell'esercito e ai provvedimenti pei manicomi.

— *L'Italia*, preludiando alla discussione sui trattati di commercio, di cui la Camera si occuperà al riprendere dei lavori, prevede che anche l'Opposizione parlamentare dovrà riconoscere, con Ellena, che i trattati presentano seri vantaggi, che il giornale enumera, specialmente relativi ai vini, ai tessuti e agli olii.

— *L'Opinione*, esaminando la relazione Nocito sulle domande di procedimento contro i deputati imputati di duello, non accetta la sua conclusione, secondo cui la Camera sarebbe incensurabile anche se non accordasse l'autorizzazione. *L'Opinione* crede che non sarebbe giustificato il diniego di procedere non essendo dubbio il reato nè avendo carattere politico. Quindi la Camera deve concedere l'autorizzazione.

Ma l'*Opinione* soggiunge però: « Il guardasigilli dovrebbe provocare l'esercizio della prerogativa della Corona, ossia l'amnistia tanto pei deputati quanto per gli altri imputati dello stesso reato ».

— Dicesi che il Vaticano diramerebbe una nota ai Governi esteri per attenuare l'impressione prodotta dallo scandalo Folchi. Pare che il Papa abbia rinunziato ai provvedimenti contro il Folchi per evitare strascichi della bega.

— Il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo col Ministero dell'interno, sta studiando un progetto di legge inteso ad abbreviare il corso degli studi per quegli studenti di farmacia che intendano di esercitare nelle farmacie rurali. Con le disposizioni di questo progetto si verrebbe ad abolire definitivamente la categoria degli assistenti farmacisti o creare i farmacisti di seconda classe.

— Il bollettino sanitario del generale Cosenz reca: « Temperatura quasi costante, forze alquanto depresse ».

I negoziati commerciali colla Svizzera.
Notizie diverse.

12, *ore 10 pom.*

La *Riforma* dice che, essendo insorte difficoltà, i negoziatori italiani pel trattato di commercio colla Svizzera avrebbero chiesto a Roma nuove istruzioni. Però nei Circoli officiosi si assicura che le difficoltà sono relative a quistioni secondarie e facilmente superabili, mentre nel loro complesso i negoziati procedono con sollecita soddisfazione.

— Ieri sera il Re ricevette il capitano Nerazzini, nostro rappresentante nel Tigrè, trattenendolo piuttosto lungamente.

— Stasera è uscito un nuovo giornale di piccolo formato, intitolato *Giornaletto*. Si vende a [illegible] centesimi. Lo dirige il professore Federico Garlanda.

— Oggi vi fu un curioso movimento alla Questura. Accorrevano persone munite di supplica per avere una parte di eredità che affermavasi lasciata da un benefattore incognito. I supplicanti arrivarono in varie centinaia. I corridoi ne erano ingombri. Che cos'era? Infine si scoperse che trattavasi di una gherminella ordita dagli scrivani pubblici; questi avevano immaginata la fiaba per indurre quei poveri diavoli a farsi scrivere la supplica. Il questore ha ricercato finora invano gli autori del tiro.

— Il sindaco Caetani è da qualche giorno malato d'*influenza*. L'epidemia continua ad allargarsi, ma la forma mite. La mortalità cittadina non supera la media ordinaria.

I vini da taglio nei trattati.

12, *ore 10,50 pom.*

Il *Diritto* ha un articolo su questioni tecniche a proposito dei trattati di commercio firmato dal prof. Cerletti. In esso si combatte l'asserzione di Ellena che i vini da taglio italiani abbiano in maggioranza 28 grammi di estratto secco, sicchè non si può applicare la tariffa di favore di 10 marchi colla Germania invece di 20. Si chiede l'applicazione della tariffa convenzionale dei vini coll'Austria, che è di lire 8, invece dalla tariffa generale presente, che è di lire 50.

L'on. Ellena nella sua relazione, a questo proposito, dice:

« Si convenne con la Germania che il dazio sui vini all'entrata in quell'Impero sarebbe ridotto da marchi 24 a 20 per quintale; che il diritto sui vini da taglio scenderebbe a 10 marchi e alla stessa cifra quello sui vini adoperati nella produzione del cognac; che infine la gabella dell'uva destinata alla produzione del vino sarebbe diminuita da 10 marchi a 4 soltanto. La dogana tedesca si è riserrata la facoltà di sottoporre a riscontro così l'importazione dei vini da taglio come quella dei vini impiegati nella fabbricazione del cognac, e ciò per accertare che non entreranno direttamente in consumo. Alla nostra volta noi abbiamo ottenuto che nel protocollo finale si dichiarasse essere considerati come vini da taglio quelli che contengono 12 per cento o più di alcool in volume, ed almeno 28 grammi di estratto secco per litro a 100 gradi Celsius. Fu stabilito altresì che la miscela per il vino bianco possa essere fatta con quantità di vino rosso da taglio che giunga fino al 60 per cento dell'intero miscuglio, e per il vino rosso fino a 33 1/3 per cento ».

Menabrea dal Re - Per le Cucine economiche.
Il Duca d'Aosta.

12, *ore 10,20 pom.*

Questa sera l'ambasciatore Menabrea pranzò al Quirinale.

— Il Comitato delle Cucine popolari di Roma, volendo dare un nuovo assetto allo sviluppo, invitò il dottor Vinaj di Torino a venire a darə ragguagli circa l'andamento delle Cucine di Torino. Il cav. Vinaj interverrà alla riunione domani.

— Sebbene il Duca d'Aosta sia tuttora in cura, tuttavia il suo stato è per nulla inquietante, tantochè ieri potè intervenire ad un *lunch* dato da suoi *sportsmen* alla villa Doria-Pamphili.

Il « Dandolo » nelle acque di Tangeri.

12, *ore 10,20 pom.*

Il *Popolo Romano* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri in data di questa mattina: « Il *Dandolo* si è presentato in vista questa mattina con molta soddisfazione dei nostri connazionali, sebbene il movimento di ribellione abbia carattere esclusivamente interno. I ribelli sono divisi in tre gruppi; accampano fuori della città; la loro attitudine, se non ostile agli europei, è minacciosa per le Autorità locali. I capi hanno posto la condizione assoluta della destituzione del governatore. Il ministro degli affari esteri, al quale si sono rivolti, ha risposto che i reclami furono sottoposti al sultano, dal quale si attende la decisione. Il forte della squadra inglese è rientrato a Gibilterra. Il nostro *Dandolo* fa una bellissima figura. Alla Legazione, diretta con molta vigilanza dal cav. Cantagalli, si ritiene che l'equipaggio abbia l'ordine di sbarcare soltanto nel caso in cui si faccia sbarcare quello di qualche altra nave. In generale però prevale l'opinione che le cose si accomoderanno. »

(Edizione giorno).

La Conferenza sanitaria internazionale.

13, *ore 9,35 ant.*

Informazioni mie particolari da Venezia recano che la Conferenza sanitaria internazionale procede più lentamente di quanto si credeva.

Pare che i delegati inglesi insistano nell'opporsi a talune facilitazioni ritenute necessarie da quasi tutte le altre Potenze. Allo scopo di appianare tali difficoltà si decise ieri di creare una Sotto-Commissione tecnica speciale, che è quella di cui parla il telegramma della Stefani.

La Stefani sullo stesso argomento ci telegrafa da Venezia in data 12:

« La Conferenza sanitaria fu brevissima, la seduta prorogandosi a posdomani. Nel frattempo la Commissione medica speciale dovrà studiare di risolvere alcune questioni d'indole tecnica. »

Il generale Cosenz.
L'onorevole Biancheri — Varie.

13, *ore 9,55 ant.*

Stamattina nello stato del generale Cosenz si notava un sensibile miglioramento.

— È arrivato l'on. Biancheri.

— S'è costituito un Comitato per il carnovale di Roma. Il Re ha mandato un concorso di 2000 lire.

— Il cardinale Mermillod, che versa in gravissimo stato di salute, si trova ospite di monsignor Folchi nella palazzina che questi possiede a Villa Ludovisi.

La colonizzazione della Sardegna.

13, *ore 10,5 ant.*

È stato distribuito il progetto di legge presentato dagli onorevoli Chimirri e Colombo sulla colonizzazione della Sardegna.

Il progetto consta di sette articoli. Secondo le sue disposizioni, i beni ademprivili dell'isola di Sardegna saranno ripartiti in poderi dell'estensione non maggiore di 50 ettari ciascuno, e concessi a famiglie coloniche con atto di sottomissione del capo della famiglia, il quale dimostri di possedere le scorte che si riterranno necessarie per coltivarli e che saranno indicate nell'atto stesso.

La concessione sarà fatta a titolo di [illegible] gratuito per il primo quinquennio, con l'obbligo di eseguire le colture indicate e di mantenere, durante il quinquennio, le scorte riconosciute necessarie nell'atto di sottomissione.

Ciascun podere avrà una casa rurale ed una stalla. Gl'Istituti di credito fondiario e le Casse di risparmio sono autorizzati ad anticipare il capitale occorrente per dette costruzioni, che sarà rimborsato a rate in venticinque anni decorrenti dopo il primo quinquennio.

Dopo i primi cinque anni i coloni diventeranno proprietari del podere e dei fabbricati. I poderi concessi saranno pel primo quinquennio esenti dal tributo fondiario.

I Comuni della Sardegna dovranno entro un quadriennio alienare i terreni ademprivili loro assegnati.

La relazione che accompagna il progetto richiama i precedenti circa tali beni, riferisce circa la loro estensione. Dice quindi come il miglior sistema per provvedere ad essi sia quello proposto di concederli per un dato tempo a titolo di affitto gratuito e poscia a titolo di proprietà. L'applicazione di esso è limitata per ora ai soli beni ex-ademprivili demaniali; quanto ai beni ex-ademprivili di proprietà dei Comuni si protrae l'applicazione delle proposte norme, concedendo ai Comuni ancora il lasso di un quadriennio per alienarli a titolo oneroso.

I rapporti commerciali colla Francia.

13, *ore 10,40 ant.*

Rileverete dalla *Stefani* la risposta del ministro Roche circa la tariffa con l'Italia. Qui si nota l'inciso usato dal ministro francese nelle parole: *Nello stato attuale*. Si vuole arguire da questa allusione del Roche la possibilità di una mutazione nello stato delle cose per cui la tariffa massima non sarebbe più applicabile.

Posso confermarvi che le sfere ufficiose francesi nutrono molte speranze in proposito. È probabile si ritardi ogni trattativa con l'Italia sinchè da una parte non siano esauriti i negoziati tra la Francia e la Spagna, e dall'altra parte i negoziati tra l'Italia e la Svizzera.

Il suicidio di un ingegnere recluso.

13, *ore 9,55 ant.*

Tra i reclusi del penitenziario di Regina Coeli qui in Roma eravi l'ingegnere Luigi Mayr, ferrarese, condannato a sette anni di reclusione per reato contro il buon costume. Questo ingegnere, per una sua speciale abilità, veniva adibito ai lavori edilizi del reclusorio. Però da qualche tempo egli dimostrava una mania di persecuzione. Ieri poi, colto un momento di poca sorveglianza dei guardiani, si precipitava nel sottostante cortile, restando cadavere. Aveva trentacinque anni.

Per la ferrovia Bologna-Verona.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,20 pom.* — Quest'oggi, in una sala degli Uffici provinciali, ha avuto luogo una riunione dei senatori e deputati della provincia di Bologna, nonchè dei rappresentanti delle altre provincie e dei comuni interessati nella importante ferrovia Bologna-Verona, per gli accordi da prendersi affinchè ne sia scongiurata la sospensione dei lavori, ciò che sarebbe la conseguenza di un recente progetto di legge sulle spese ferroviarie.

La Deputazione provinciale inviò al Ministero dei lavori pubblici una istanza chiedente la non interruzione dei detti lavori.

L'Assemblea, deplorando il ritardo della costruzione che si produce nonostante le autorizzazioni fatte dalla provincia di Bologna, ha votato un ordine del giorno il quale approva il ricorso fatto al Ministero perchè assicuri la pronta esecuzione della linea di importanza strategica e commerciale.

Il nuovo sindaco di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 7,40 pom.* — Oggi è stata risolta la crisi municipale, che durava da vari giorni, con la elezione del sindaco nella persona del marchese Ugo delle Favare. Il sindaco eletto ebbe 36 voti contro 12 schede bianche. Il risultato della elezione venne accolto dagli applausi del pubblico affollato nella sala municipale.

Ancora l'affiliazione di Pio IX alla Massoneria.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 11,5 pom.* — L'*Osservatore Cattolico* pubblica una lettera di Leo Taxil a proposito della affiliazione di Pio IX alla Massoneria. Afferma che il documento, del quale il *Diritto* pubblica una copia, fu fabbricato da Luigi Bigot e dal professore e giornalista Lorient. Tale diploma aveva la data di agosto 1839 e figurava rilasciato dalla Loggia palermitana « Catena eterna ».

La condizione delle finanze italiane giudicata in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Un articolo finanziario e lettere da Roma al *Daily Telegraph* dicono che la situazione finanziaria dell'Italia è migliorata. Soggiungono che soltanto la quinta parte del debito pubblico è collocata all'estero. Queste incoraggianti notizie contribuiranno ad eliminare il sentimento di malessere prevalso da qualche tempo relativamente all'avvenire finanziario dell'Italia. Nessun dubbio che fino ad un certo punto le spese per l'esercito e per la marina, in seguito alla triplice alleanza, furono esagerate; ma la politica di economie concepita da Rudinì e suoi colleghi sembra essere strettamente osservata.

Una perquisizione della Polizia.
Il duca di Clarence migliora.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La Polizia fece una perquisizione negli uffici della Compagnia delle ferrovie portoghesi. Il provvedimento fu ben accolto dall'opinione pubblica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Lo stato del duca di Clarence è leggermente migliorato.

I trattati di commercio alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera dei deputati.* — Si intraprende la discussione dei trattati di commercio.

Il relatore della maggioranza della Commissione, onorevole *Hallwich*, ringrazia gli uomini che coi loro sforzi sono riusciti a creare un'opera così importante. Rileva il consolidamento della triplice alleanza che deriva dai trattati. Raccomanda l'approvazione dei trattati nell'interesse della Monarchia.

Klaic, relatore della minoranza, saluta pure con soddisfazione la conclusione dei trattati; ma raccomanda, a nome della minoranza della Commissione, il rinvio del trattato coll'Italia al Governo, alcune regioni, e specialmente la Dalmazia, essendo minacciate di rovina dal dazio sui vini italiani fissato da quel trattato.

Conclude chiedendo al Governo se darà istruzione al rappresentante diplomatico austro-ungarico in Italia di intervenire nell'affare dell'isola Pelagosa nel senso dei diritti intangibili del possesso dell'Austria-Ungheria.

I deputati *Kramarz* (giovane czeco) e *Bonda* (dalmata) si pronunziano contro i trattati.

Pecz (tedesco liberale) e *Suklje* (sloveno) si pronunziarono a favore.

Kramarz dice che la triplice alleanza non ha simpatia coi giovani czechi.

Bonda dichiara che la facoltà concessa all'Italia di ridurre i dazi sul vino annienterebbe la produzione del vino in Dalmazia.

Pecz duolsi che il trattato di Francoforte impedisca l'unione doganale desiderata. L'Austria e la Germania, le cui industrie si completano, si tratterebbero vicendevolmente come un sol paese.

Suklje dichiarasi, a nome degli sloveni, favorevole alla triplice alleanza come garanzia di pace per l'Europa.

La seduta è tolta.

Le navi inglesi ad Alessandria d'Egitto.
Abbas-pascià.

ALESSANDRIA (Egitto). (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Cinque navi da guerra della squadra inglese del Mediterraneo sono arrivate.

— Abbas-pascià arriverà probabilmente soltanto venerdì. Attenderà qui il firmano del sultano avanti di recarsi a Cairo.

Per l'industria casearia.

Il presidente della *Federazione Italiana delle Società agrarie* ha spedito da Torino, 11, all'onorevole Di Rudinì il seguente telegramma:

« *A S. E. Presidente Consiglio Ministri*
Roma.

« La Federazione Italiana delle Società agrarie, in rappresentanza delle Società confederate, e per interesse dell'agricoltura, fa viva istanza alla E. V. acciò compiacciasi impartire istruzioni ai negoziatori del trattato colla Svizzera per ottenere un necessario notevole miglioramento nel trattamento dell'industria casearia.

« *Il presidente:* ANTONIO MARSO. »

I provvedimenti finanziari e l'Associazione generale fra gli impiegati civili.

Dalla *Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni di Torino* riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il comunicato seguente:

« Si avverte che la proposta della tassa dell'1 50 0[0 su tutti gli stipendi non inferiori a L. 1500, di cui è cenno nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, N. 12, fu presentata dalla Società di mutua assistenza fra gli impiegati di Roma. Noi, in accordo colle Associazioni collegate, la combatteremo, come risulta dal memoriale che presentiamo all'onorevole Commissione e al Parlamento.

« *Per il Consiglio direttivo*
« *Il presidente:* DE-MAGISTRIS. »

***

Abbiamo ricevuto copia del memoriale diretto alla Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari e ai deputati e senatori. Il memoriale rifà la storia dell'agitazione, a cui fecero adesione le Associazioni di molte altre città; riferisce il telegramma spedito il 16 dicembre dall'assemblea degli impiegati al ministro del tesoro e il telegramma con cui quest'ultimo ebbe a rispondere; e rammenta le domande, per accordo stabilitosi fra Associazioni, rivolte alla Commissione, che sono le seguenti:

a) che non siano in veruna guisa diminuiti gli aumenti sessennali accordati sugli stipendi;

b) che non sia imposta alcuna maggior ritenuta sulle pensioni;

c) che non siano aggravati di tassa i sussidi, i compensi dovuti per lavoro straordinario e l'indennità concessa a chi non ha prestato servizio utile per la pensione.

Il memoriale accenna altresì gli inconvenienti della riduzione del sessennio; si appella a precedenti parlamentari e legislativi in difesa degli interessi degli impiegati, e viene alle seguenti conclusioni:

« ..... Sentiamo il dovere di dichiarare che combatteremo con tutte le nostre forze il controprogetto presentato al Parlamento dalla Società di mutua assistenza fra gli impiegati di Roma. In esso si propone di ottenere i due milioni che il Governo chiede mediante una sovrimposta dell'1 0[0 su tutti gli stipendi. Ne risulta che con 25,000 lire di stipendio si pagherebbero L. 1809 meno di quanto è proposto nel progetto ministeriale, con 15,000 L. 896 id., con 12,000 L. 748 id.... e così di seguito fino a L. 3000 — viceversa che al disotto di questa somma si pagherebbe l'1 0[0 in più — precisamente l'opposto di quanto umanità e giustizia esigono. Aggravare di contribuzione il povero impiegato, che non ha pane bastante per sfamare la sua famiglia, e favorire chi ha i maggiori stipendi è tal cosa che giustifica la più severa protesta. Noi siamo certi che si respingerà tale controprogetto.

« Noi anzi speriamo che il Governo, l'onorevole Commissione e gli onorevoli deputati e senatori, mentre accondiscenderanno alle surriferite nostre domande, si compiaceranno studiare inoltre il modo con cui senza punto diminuire gli stipendi maggiori, sia possibile *migliorare al più presto i minori*, quelli almeno che non raggiungono le L. 1500, somma indispensabile ai più urgenti bisogni d'una famiglia ».

BORSA UFFICIALE.
13 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 67 1/2 102 77 1/2	— — — —
	102 57 1/2 102 67 1/2	— — — —
Svizzera	102 47 1/2 102 57 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 65	— 25 68 —
Id. lungo	— — — — 25 66	— 25 60 —
Germania + 4	— — — — breve 126	— 126 1/4
	lungo 126	— 126 1/4

Cronaca della Borsa. — 13 gennaio. — Il ribasso del Portoghese, le dimissioni di Carvalho, il Marocco, l'Egitto, il sostegno del cambio formano un complesso deprimente, che ha, come sempre, le sue prime manifestazioni a Parigi.

Ieri sera la forte pozione di notizie poco liete vi fece ribassare la nostra Rendita a 89 80, e noi stamane ne subivamo la conseguenza.

Convien però dire che, come noi prevedevamo, questo regresso, ormai sensibile, ha rianimato alquanto l'attività del mercato e le contrattazioni furono numerose e facili.

Il cambio continua pur troppo a salire, e questa mattina segnò 102 75.

Rendita cont. 93 35, — —.
Rendita fine 93 42 1/2, 93 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	305 306 305	Cred. Ind.	166 — 166 50
Torino	289 — 290 —	Cartiere	310 — — —
Ferr. M.	633 — 633 —	Lane	570 — — —
Tiberina	35 — — —	Ferr. Sic.	565 — — —
Ferr. Med.	491 [illegible] 493 50	C.F.S.Paolo	496 — 497 —
Fondiaria	4 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — nom.

IL MAROCCO

Questo nome, il quale a noi italiani ricorda uno fra i più bei libri di Edmondo De Amicis, oggi si collega con una questione che, mentre si presenta contemporanea a quella dell'Egitto, minaccia di farsi grossa e segnare un punto nero nella politica europea. Per essa ritorna in campo la pericolosa questione dell'equilibrio sul Mediterraneo e si acuiscono le brame e le ingordigie di varie nazioni.

È un estremo lembo che il vecchio islamismo — dopo una prova di secoli — sta per lasciare alla cristianità invadente!

Il sultanato del Marocco ha una storia molto antica. La monarchia assoluta vi è stabilita da settecentonovant'anni. Dal 1546 vi dominano con la loro dinastia gli sceriffi della tribù di Tafilalt, e Mulei-Hassan, l'attuale sultano, discende da essi.

La storia del Marocco ricorda parecchie lotte sostenute con la Spagna e con la Francia, specie dopo che questa ebbe compiuta la conquista d'Algeri (1830). Le condizioni attuali del paese sono tutt'altro che liete, e molta anarchia vi regna; ma senza dubbio qualcuno (e questo qualcuno può essere la Francia, che da parecchio tempo accenna a una spedizione nel Tuat in territorio marocchino), soffia, come si dice, nel fuoco delle discordie interne per assidersi arbitra, quando che sia, fra i litiganti.

Non è molto tempo, a metà dell'ottobre scorso, noi pubblicammo un articolo, dove si narravano le origini della contesa fra lo sceriffo di Wazan, Abd-el-Selam, e il sultano e gli atteggiamenti della Francia.

Non rifaremo questa narrazione. Ci basti ora osservare che già da oltre un decennio il Marocco trovasi in quelle condizioni da cui può uscire una *situazione politica inattesa*, secondo il linguaggio delle Agenzie diplomatiche. Molta influenza vi ha acquistata man mano la Francia, le cui ambizioni cominciarono a sconfinare dall'Algeria fino dall'indomani di quella conquista. Ma molti e forse più importanti interessi commerciali e politici vi ha l'Inghilterra, la quale possiede Gibilterra e ha col Marocco un traffico di importazione ed esportazione di circa 30 milioni di lire. La Spagna fronteggia il paese. E l'Italia, oltre ai suoi commerci col Marocco, è in tali condizioni politiche e geografiche da non potersi disinteressare dalle questioni che hanno tratto colla costa settentrionale dell'Africa.

Pertanto codesta quistione del Marocco, che per una fatale combinazione si riapre contemporanea con quella dell'Egitto e può con essa connettersi nelle conseguenze, merita tutta la nostra attenzione. Ecco quello che intorno ad essa ci scrive il nostro collaboratore *Il Diplomatico*:

L'articolo dello *Standard* di Londra sulla questione marocchina, le voci messe in giro nei giorni decorsi di un probabile sbarco di truppe inglesi a Tangeri e la morte del khedive Tewfik hanno messo lo sconforto negli animi degli amici della passata Amministrazione.

Al leggere gli articoli comparsi sulla *Riforma* negli ultimi quattro o cinque giorni si arriva alla conclusione che se gli uomini del passato Ministero continuassero a dirigere la politica internazionale dell'Italia, lo *Standard* non avrebbe pubblicato l'articolo che destò tanto rumore o avrebbe in ogni periodo fatta allusione all'Italia: che la minaccia di uno sbarco di inglesi a Tangeri non sarebbe mai venuta in ballo e che la morte del khedive Tewfik non avrebbe fatto nè caldo nè freddo, e tutto sarebbe proceduto nel migliore dei modi possibile.

Pur rispettando il parere e le simpatie degli amici del caduto Ministero, noi ci permettiamo di osservare che il prestigio e le sorti d'Italia non hanno nulla da temere se in questo momento la direzione della politica estera d'Italia è affidata alle mani del marchese Di Rudinì.

È assolutamente erroneo il supporre che lo *Standard* esprima le vedute e le idee del Gabinetto Salisbury. Giornali *ispirati* dal Governo non esistono in Inghilterra. Lo *Standard* è l'eco di una frazione del gran partito conservatore, come il *Daily News* cerca d'interpretare il parere della maggioranza del gran partito liberale.

Quanta verità ci fosse nella notizia di uno sbarco d'inglesi a Tangeri i fatti hanno provato.

Del resto gli amici dell'on. Crispi, che non mancarono di portare alle stelle il loro idolo quando, trattando dei rapporti anglo-italiani, assicuravano che, grazie alla politica accorta e vigilante dell'Italia sotto la passata Amministrazione, i Gabinetti di Roma e di San Giacomo si erano messi d'accordo per un'azione comune e per un'identica linea di condotta in ogni questione riguardante il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, possono dormire fra due guanciali.

Se gli accordi furono presi e se un'intesa esiste fra l'Italia e l'Inghilterra, quell'accordo o quella intesa non possono subire variazioni o pericoli per l'assenza dell'on. Crispi o di lord Salisbury dal potere.

L'on. Crispi e i suoi amici sanno al pari di noi che l'accordo anglo-italiano è basato sopra l'identità d'interessi che le due Potenze hanno nel Mediterraneo, e se la cooperazione della Gran Bretagna può essere preziosa per noi, quella dell'Italia è doppiamente preziosa per l'Inghilterra.

È dunque puerile il supporre che in una questione d'importanza vitale per il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, quale si è quella del Marocco, l'Inghilterra potrebbe pensare di agire isolatamente e senza procedere in perfetto accordo con amici potenti e leali.

La morte del khedive Tewfik e le complicazioni che da questo inatteso e doloroso avvenimento possono sorgere, contribuiscono a rendere la nostra amicizia e la nostra cooperazione doppiamente importante per l'Inghilterra.

Le presenti condizioni interne della Russia rendono quasi impossibile un'azione energica per parte di quell'Impero in una questione d'indole internazionale, e la Francia, che di certo non si lascierà sfuggire questa occasione per far nuove pressioni sulla Porta affinchè l'occupazione inglese dell'Egitto venga a cessare, troverà debole appoggio presso lo tsar e i suoi consiglieri. Ma non è presumibile che la Francia voglia lasciar correre le cose per la loro china senza farsi viva, e l'Inghilterra si troverebbe in questo momento in una ben difficile posizione se non potesse contare sulla cooperazione dell'Italia, e per conseguenza della triplice alleanza.

La situazione per quanto concerne l'Inghilterra è maggiormente complicata dalla perdita subita in queste ultime settimane di due fra i suoi più esperti e provetti diplomatici. La morte di sir Dulwer Lytton, ambasciatore a Parigi, e di sir William White, ambasciatore a Costantinopoli, i due diplomatici inglesi che negli ultimi cinque anni si sieno più specialmente occupati della questione egiziana, specialmente di fronte all'Inghilterra, è una perdita di cui è impossibile il valutare l'intera portata. I cambiamenti nel personale diplomatico inglese cagionati dalle due morti su riferite contribuiscono essi pure a complicare la situazione. Per quanto gli ambasciatori non sieno che gli esecutori di una volontà direttiva, la loro esperienza, la conoscenza assoluta della materia che debbono trattare e degli uomini coi quali debbono venire in contatto, possono molto contribuire ad assicurare il successo di una politica direttiva.

Il cambio decennale della Rendita a Torino.

A tutto il 31 dicembre alla sede della Banca Nazionale di Torino furono presentati pel cambio titoli di rendita al portatore 5 0[0 per una rendita di L. 19,436,490
e titoli di rendita 3 0[0 per » 190,146

In totale rendita presentata per il cambio L. 19,626,636

Ora il totale di rendita presentata al cambio 5 e 3 0[0, secondo le cifre già da noi pubblicate, ascenderebbe al 31 dicembre a L. 231,185,084 (di cui 147,877,824 all'interno e 83,306,311 all'estero); per cui al confronto Torino possederebbe poco meno dell'undecima parte del totale della Rendita al portatore emessa, e poco meno di un settimo della Rendita collocata all'interno.

È inoltre da tener presente che la rendita al portatore depositata alla Cassa depositi e prestiti è stata tutta cambiata direttamente dalla Direzione generale del Debito pubblico.

L'annualità totale pagata dal Debito pubblico per interessi di debiti di ogni qualità e natura ascendeva al 31 dicembre 1890 a L. 545,809,051, su queste le L. 231,185,084 di rendita al portatore presentata per il cambio rappresentano solo il 41 40 0[0 del totale, mentre il 58 60 d'interessi vien pagato per interessi sulla rendita nominativa e sugli altri debiti.

Il duca di Clarenza malato.

Telegrano da Londra, 11:

Stamane si è sparso come un baleno il triste annunzio che il duca di Clarenza, primogenito del principe di Galles, trovasi seriamente ammalato per un forte attacco d'*influenza* aggravato da polmonite.

La malattia sembra avere carattere maligno.

Fino da sabato il celebre dottor Larking trovasi a Sandringham presso il malato, e la regina viene informata telegraficamente più volte al giorno delle condizioni dell'augusto infermo.

La duchessina Maria di Teck — sua fidanzata — trovasi a Sandringham insieme ai genitori fino da lunedì scorso.

Venerdì erasi celebrato a Sandringham il 28° natalizio del duca; il principe di Galles colla famiglia dovevano fare oggi ritorno da questa residenza a Londra, proponendosi il principe di recarsi domani a Penn House nel Buckinghamshire in visita presso lord e lady Howe.

Attese però le tristi presenti circostanze, venne rimandata ogni cosa.

***

La Stefani ci comunica:

LONDRA, 12. — Il bollettino del duca di Clarenza dice: « L'infiammazione polmonare segue il suo corso; le forze del malato sono ben mantenute, ma nessun miglioramento è finora constatato. »

Gli orrori della carestia in Russia.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo in data 11 corrente: « Le notizie della carestia divengono sempre più tristi. I medici lamentano la mortalità enorme dei fanciulli. In numerosi distretti infierisce il tifo famelico. Ai giornali è proibito di pubblicare la relazione. L'affluenza del popolo nelle grandi città aumenta il pericolo del contagio. I giornali attaccano energicamente la falsificazione del grano e della farina. »

Ancora i vescovi e la Repubblica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Figaro* pubblica una lettera del deputato Dugue Fauconnerie, il quale racconta che, allorchè recentemente il vescovo di Carcassona disse al Papa che i cattolici non potevano aderire alla Repubblica, il Papa *rispose* facendo voti che vi aderissero.

Il Municipio di Dublino e la Casa d'Inghilterra.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Municipio respinse con 37 voti contro 8 la proposta di votare un indirizzo di felicitazione alla regina e al principe di Galles in occasione del matrimonio del duca di Clarence.

La questione monetaria agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La Conferenza per fissare il valore dell'oro e dell'argento si convocherebbe allorquando i Governi interessati si trovassero d'accordo sulla massima; poi, allorquando un numero sufficiente di nazioni avessero interesse di promulgare l'accordo concluso, il presidente Harrison dichiarerebbe il valore intrinseco e relativo dei due metalli. Il valore così fissato farebbe legge per gli Stati Uniti, e tutta la coniazione si effettuerebbe su questa proporzione.

Una partita di caccia al daino offerta dal duca Doria Pamphili al Duca d'Aosta.

Si ha da Roma, 12:

Ieri fu l'annunciata partita di caccia a villa Doria Pamphili. L'appuntamento era per le ore 10, 30. Gli equipaggi sono arrivati con puntualità reale innanzi al gran prato, e le signore che cominciavano ad affluire alla villa furono ricevute dal principe e dalla principessa Doria, che facevano squisitamente gli onori di casa. Molto ammirati lo *stage* del principe D'Avella, il piccolo carrozzino del principe di Sonnino, attaccato ad un microscopico *poney*.

Alle ore 10,45 giunse il Duca d'Aosta, vestito in grigio, accompagnato dal suo aiutante di campo. Poco dopo entrarono nel prato a gran galoppo gli ufficiali di Foggia (cavalleria) che avevano alla testa il colonnello Jaracewsky. Il colpo d'occhio era stupendo.

Intanto sotto la tenda appositamente preparata veniva servito il *lunch*.

Il Duca d'Aosta era seduto tra la principessa Doria e mistress Slade. Gli altri invitati seguivano così:

A destra il marchese Dufferin, la duchessa Massimo, l'aiutante di campo del Duca d'Aosta, la marchesa Lavaggi, il duca di Marino; a sinistra il principe Odescalchi, don Giulio Grazioli-Lante, la principessa di Sonnino, il colonnello Jaracewsky.

Di fronte al Duca sedeva il principe Doria con a destra lady Dufferin, la contessa di Santa Fiora, il colonnello Slade, il barone di San Giuseppe, donna Maria Grazioli-Lante, il conte Della Somaglia; a sinistra lady Hamilton, il principe di Castagneto, madame Leghait, don Agostino Chigi, mistress Field.

Durante il *lunch* la musica del 14° reggimento di cavalleria Foggia suonava scelti pezzi.

Subito dopo i cavalieri sono montati in sella. Li seguivano molte dame, uno stuolo di ufficiali di cavalleria e artiglieria. La partenza fu brillantissima. Il Duca d'Aosta si recò per vederla fino all'estremità del prato. Di là i cavalieri si recarono al cancello della villa Vecchia e si slanciarono sui verdi prati della campagna romana.

Il ritorno fu alle 4. Venne offerto il tè nel Casino della villa.

Una predica dell'imperatore Guglielmo al nuovo arcivescovo di Posnania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatore, prima di accogliere il giuramento di fedeltà di monsignor Stablewski, come arcivescovo di Posnania, gli disse: « La vostra missione difficile reclama, nelle relazioni particolari della vostra diocesi, molta saggezza e fedeltà. Vi proposi al Papa, vi riconobbi arcivescovo di Posnania fidando che, nelle vostre funzioni responsabili, agirete sempre conformemente ai principî, che, come cristiano e suddito, dovete professare verso il vostro sovrano e verso lo Stato. Mi ripometto quindi che riuscirete a conciliare dissidi che sono ingiustificati fra i figli dello stesso paese e ispirerete nei vostri diocesani la venerazione e la fedeltà al sovrano, l'obbedienza alle Autorità, il rispetto alle leggi del paese e provocherete la concordia dei suoi abitanti. »

Pierre Lano aggredito da un bonapartista.

Pierre Lano, l'autore dei noti *Souvenirs Second Empire*, reduce dal teatro, venne rivoltellato in una via deserta da un gentiluomo elegante che si ritirò lentamente, mentre Pierre Lano, illeso, rifugiavasi in casa propria. Credesi si tratti di un bonapartista irritato per quei *Souvenirs* pubblicati prima dal *Figaro* e ora raccolti in volume.

La cronaca dell' " influenza ".

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Wiener Zeitung* constata che soltanto 521 sono i casi d'*influenza* a Vienna nel periodo dal 8 al 9 gennaio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — L'*influenza* aumenta in tutta l'Inghilterra. Numerosi decessi.

Alba, 11 gennaio.

Era oggetto di scherzo prima.... poi fu occasione di qualche *straordinario riposo*; poi si fece molesta..... ma semplicemente tale: ed ora invece si disegna come uno spettro funereo, destando ovunque ed anche tra noi apprensioni e paure.

Infatti anche qui ed in buona parte del circondario la mortalità è in sensibile aumento, ed i vecchi specialmente, che pochi giorni or sono ancora salutavamo pieni di gioconda speranza, ed oblìosi, nella pienezza della salute, dei loro anni, muoiono dopo brevissima malattia.

Nelle scuole sono numerosissime le assenze; in quartiere le camerate sono piene d'influenzati; il seminario dei chierici è quasi vuoto per la partenza a frotte dei malati per le case loro; l'ospedale rigurgita d'infermi.

Fra gli influenzati gravemente ricordo il bravo colonnello del reggimento qui di stanza, il signor Zanucchi, pel quale la cittadinanza fa voti d'una guarigione sollecita.

La vita che si vive

Vi racconto un fatterello abbastanza curioso, un fatterello di quelli che non avvengono tutti i giorni e che ha la sua brava morale.

A Nizza otto giorni fa si presentava, proprio al momento di chiudere, una signora inglese, all'ufficio postale. Ella voleva mandare un pacco a Londra. Venuto il momento di pagare, si accorge che non ha il portamonete. Tutta smarrita, consegna al vecchio impiegato un bellissimo anello con turchese e diamanti, pregandolo di tenerlo come garanzia. Ma il vecchio, che non ha più l'età della galanteria, risponde freddo freddo che preferisce le due lire.

La signora è sulle spine, e mormora:

— Povera me! se non spedisco oggi, il povero Edoardo si suiciderà!

E l'ufficio stava per chiudersi!

Un giovane impiegato s'intenerisce, tira fuori due lire e paga del suo l'importo del pacco, rifiutando di prendere in deposito l'anello.

La signora lo ringrazia con un profondo sguardo e se ne va. Passano due, tre, quattro, cinque giorni, ed ella non torna. Il vecchio impiegato non fa che burlare il giovane per la sua dabbenaggine.

Il giovane sospira, perchè anche a Nizza gli impiegati postali non nuotano nell'oro!

Ma ecco che ieri l'altro mattina un domestico in livrea chiede dell'impiegato che prestò due lire ad una signora inglese. Il giovane si fa conoscere, ed il domestico gli consegna un astuccio in *peluche* azzurra, e se ne va.

L'impiegato apre con ansia l'astuccio, e vi trova una borsetta di seta ricamata, elegantissima. Essa è chiusa da un anello (l'anello colla turchese e i diamanti che la signora voleva lasciare in deposito), e dentro vi sta un pezzo di carta rosa avviluppante una moneta da due lire.

Sulla cartina stava scritto: « La mano che portava l'anello ha ricamato questa borsa per colui che ha risparmiato a due persone un grandissimo affanno ».

Figuratevi la gioia dell'impiegato giovane e la sorpresa del vecchio.

E la morale? Ce ne sono tante delle « morali » in questo fatto, cioè: Ride bene chi ride l'ultimo; chi fa bene trova bene; ed infine: prestare sempre due lire alle signore che hanno degli anelli con turchesi e brillanti....

***

I canarini:

Sono i favoriti, dicono, delle donne ciarliere perchè chiacchierano nel loro linguaggio e non riportano quello che odono dalla padrona. Ma è una diceria di mala lingua, perchè i canarini sono bestiole simpatiche quando non rompono la testa col loro canto insistente.

Ora il culto del canarino ha preso serie proporzioni specialmente in Germania ed in Svizzera. In quasi tutte le città si sono fondate Società per la protezione e conservazione di questi giocondi cantori. Essi si trovano in tutte le classi sociali, nelle soffitte e negli appartamenti dorati.

Questo culto si è spinto fino a far bandire speciali Esposizioni; una fu tenuta a Carlsruhe il 6 dicembre, l'altra a Berlino dal 4 all'8 andante. A quando in Italia?

***

L'origine dell'*album* di fotografie.

Una gentilissima signora *Maria* mi prega di volerle dire l'origine, l'epoca ed il luogo di nascita degli *albums* di fotografie.

Non lo so, parola d'onore.

Ma penso che essi sieno venuti al mondo per generazione spontanea allorquando le fotografie si ammonticchiavano fra i *bibelots* sui tavolini e sulle mensole dei salotti.

In quel tempo le fotografie sbiadivano facilmente alla luce, bisognava tenerle un po' al buio; e perchè non chiuderle in un *album* come gli schizzi di un pittore?

Credo adunque che gli *albums* di fotografie non abbiano un inventore unico, nè un'unica patria. Riguardo all'epoca, essi cominciarono ad..... infierire (così mi dice il più vecchio della Redazione) fra il 1855 e il 1860. Se avrò poi precise notizie, egregia signora, glie le comunicherò.

***

Pei collezionisti.

Ho un gioiello, lettori, che vale un Perù. Mi duole che essendo troppo voluminoso sia costretto darvene soltanto una parte.

Bartolomeo Bozzalla, da Racconigi, è un poeta più o meno..... ossarco che ha una vena e soprattutto uno stile senza paragoni.

Egli « nella lieta ricorrenza del capo d'anno 1892 a nome della Piccola Compagnia Filarmonica cittadina (di Racconigi) dedica alla..... S. V. Ill. questo sincero augurio. »

Leggete qua; che se avete l'*influenza*, parola, vi passa più che per virtù dell'antipirina:

Ai tocchi dodici d'esta notte, finale
Del sidereo giorno l'ora scadea;
De' cronaci fasti lo viger annale
Ad un sino la vita Saturno togliea:
Ma nello 'stante medesmo ch'Ei questi mistea,
A nova vita ancor un parto vi creava;
U' neo incontanente un successor nascea,
Ond'allor sostituir quei ch'il loco vacava.

Ma che parole! Dio mio!
Poi seguita:

Or mentr'esto succeder ondando s'andava,
Auspice l'occasion pur solenne venìa;
Tosto profusa all'uopo nostra tornava
Pel comun solere, lo stil seguir vievìa.

Avete capito quel *comun solere* e quello stil che *seguir vievìa*?

Aiutatemi voi a comprendere, lettori, o io incretinisco a vista d'occhio più del bisogno.

Ad altra poesia dello stesso Bozzalla a nome della Compagnia Coristi di Racconigi e per la stessa circostanza pone il nome di canto.

Attenti dunque alla canto....nata:

Mentre che, del tropico anno sàce
La rivoluzione a compirne la mèta,
E ch'a incominciarla del neo, ch'or viene,
Stavane 'l terracqueo nostro pianeta;
Correa in quell'interim età notte quieta.
In tal circostanza eminente, intanto,
La solenne occasion non da noi fia negleta;
Ma profano 'l favor, solleciti alquanto

E dàlle col *sàce*, col *neo*, complicati anche con l'*interim!*

Pensiero finale: Quanti genî, mio Dio! vivono ignorati!

***

Un'altra pei collezionisti:

Da una poesia per nozze che mi spediscono da Milano:

Giornata avventurata
Nodo che tutto vale
Corona nuziale
Corona la sposa.

E allo sposo?

***

La penultima.

Nel salotto di madama Tupinetti.

— Sai, questa sera abbiamo preso il palco a teatro.

— Che cosa si rappresenta?

— ..... *Le poco di buono!*

— Un'opera nuova?

— (*Alla bambina*) Va di là un momento. (*Dopo*) Sai, volevo dire *Traviata*. Ma parlare di certe cose davanti ai bambini.... Mi capisci!

***

L'ultima.

Alle 8 di mattina all'albergo.

Un viaggiatore suona il campanello.

— Comandi.

— Vorrei dell'acqua calda.

Il cameriere si avvicina alla porta e grida:

— Acqua calda al numero 9!

Una voce risponde:

— Ce ne dev'essere ancora in camera: ce l'ho portata io ieri sera.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

TRIORA (Porto Maurizio). — **Scioglimento del Consiglio comunale.** — (*Nostro telegr.*, 13, *ore 9 ant.*) — Il Consiglio comunale di Triora, in provincia di Porto Maurizio, venne disciolto. Fu nominato commissario regio il barone Dellati di Saint-Pierre, segretario di prefettura.

CREMONA. — (Nostra lett., 11 gennaio) — **La commemorazione di Vittorio Emanuele fatta da Carlo Nasi.** — Un pubblico numerosissimo ha assistito ieri, nel teatro della Concordia, alla commemorazione di Vittorio Emanuele, promossa dalla Società dei Veterani cremonesi, e fatta dall'on. Carlo Nasi, vostro concittadino.

Tutto il teatro era stipato, per la solennità della circostanza e la fama dell'oratore.

Sul palcoscenico stavano in fila parecchie bandiere, fra cui quelle dei Veterani, dei Reduci, dei Muratori, degli Studenti, ecc. Nel mezzo sorgeva, fra bellissimi fiori, un busto grandioso di Vittorio Emanuele.

Nei posti riservati della platea avevano preso posto le Autorità civili e militari, tutte presenti o rappresentate. Il deputato Genala, il deputato Sanvitale, il presidente della Società dei Veterani di Milano, l'avv. Guarra, presidente della Deputazione provinciale di Piacenza, si scusarono per non aver potuto intervenire; così gli onorevoli Cadolini, Rosai e Maruzzi; v'era invece l'on. Stanga.

Calorosissimi applausi accolsero il comparire dell'avvocato Nasi e la presentazione di lui, fatta dal cavaliere Torracchi, presidente della Società dei Veterani.

Seguì quindi la commemorazione, che riuscì nobilissima per le idee e potente per la forma, in modo da suscitare frequenti e prorompenti applausi. L'oratore tratteggiò la vita di Vittorio Emanuele, e quindi prese ad esaminare la sua figura in rapporto a varie questioni, tuttora palpitanti, come quella delle alleanze, la questione religiosa, la questione sociale, la questione dei partiti politici; toccando, a proposito di quest'ultima questione, l'odierno agitarsi ed evolversi del partito radicale e quelli che si potrebbero chiamare i sottintesi dell'Estrema Sinistra e dell'ultima maniera. Finì col motto: *Sempre avanti, Savoia!* e con un evviva al Re, in mezzo ad una triplice salva di applausi.

Alla sera, all'*Albergo d'Italia*, venne da moltissimi amici personali e politici offerto un banchetto a Carlo Nasi; e vi furono al suo indirizzo brindisi di approvazione e di ammirazione.

MASSA. — **Una mina colossale.** — Domenica scorsa a Colonnata, frazione del Comune di Carrara, venne dato fuoco ad una mina formidabile, che disgregò un monte intero di proprietà dei fratelli Pellicola.

La galleria era lunga 44 metri e linea spezzata; il passo per la polvere è metri per 3 di larghezza, e 9 e mezzo di profondità. La polvere impiegata chilogrammi 3000, a doppia forza, fabbricata esclusivamente dalla forza di quella per fucili.

I lavori durarono circa sette mesi, impiegandovisi di continuo 20 operai e spendendovi L. 35,000.

Si calcola che i marmi caduti in seguito allo scoppio abbiano un valore superiore alle 300 mila lire.

BRESCIA. — **Un magistrato che si rompe una gamba.** — Si ha da Brescia, 11 corr.:

Il comm. Barbieri, primo presidente della Corte d'Appello, scivolando sul ghiaccio, cadde fratturandosi il malleolo della gamba destra.

CUNEO. — (Nostra lettera, 11 gennaio) — (Ritardata) — **La morte del cav. De Matheis.** — È morto stamane di polmonite, a settant'anni, il cavaliere De Matheis, dottore in medicina.

Nato in Entracque, aveva esercitato per lunghi anni nella valle natìa quel sacerdozio che è la professione del medico-condotto, acquistandosi stima e benevolenza nell'onesto disimpegno dell'ufficio suo.

Da alcuni anni si era ritirato a vita tranquilla in questa città, ove trasse la modesta esistenza amato e venerato.

Era una simpatica figura di vecchio, ammirabile per la indomita fierezza, per la saldezza del carattere e per la devozione a quei principî liberali che colla rettitudine e colla onestà erano stati la guida della sua vita.

Morto fra il rimpianto sincero di quanti lo conobbero, il cav. De Matheis lascia in retaggio un nome onorato ai figli cav. dott. Giuseppe, sindaco di Demonte, e Ferdinando, medico-condotto ad Entracque.

ALESSANDRIA. — (Nostra lettera, 12 gennaio) — (Giannasio) — **La morte d'un industriale.** — Il vecchio ed industriale alessandrino faceva ieri una grave perdita nella persona del signor Camagna Sebastiano, proprietario d'una delle più antiche fabbriche di cappelli della città nostra, commerciante probo ed esperto che dal lavoro seppe trarre una discreta fortuna procacciandosi nel tempo stesso la stima dei suoi concittadini, che ne rimpiangono la morte quasi repentinamente avvenuta. Ai funerali, ch'ebbero luogo stamane, partecipò la più eletta parte della cittadinanza ed i rappresentanti delle principali ditte industriali e commerciali. Sincere condoglianze alla famiglia.

— **Nel tempio di Temi.** — Ieri, dopo due giorni d'udienza, ebbe termine il processo contro Lunati Luigi, Lunati Giovanni, Lunati Caterina e Lunati Luigia, padre, figlio e figlie, residenti nel sobborgo di San Michele, imputati di lesioni personali per avere nel giorno 8 settembre u. s., di correità fra loro e senza l'intenzione di uccidere, cagionato a Tartara Giuseppe alte lesioni di continuità.

Il Tribunale dichiarava assolte le sorelle Caterina e Luigia Lunati per non provata reità e condannava il Lunati Luigi a mesi quattro e giorni sei di detenzione ed il Lunati Giovanni a L. 100 di multa. In solido alle spese e danni verso la Parte Civile. P. G. era l'avv. comm. Oddone coi procuratore Carlo Morej; P. M.: Carelli; Presidente: Spallanzani.

— **Un cavallo che sferra calci.** — Ieri un giovane garzone di maniscalco conduceva a mano il cavallo del tenente dei carabinieri, quando, giunto in prossimità del palazzo della Prefettura, la mala bestia s'imbizzarrì e si diede a tirar calci a destra ed a sinistra. Sventuratamente passava là vicino in quel mentre l'usciere della Prefettura, Pietro Malagoti, e veniva colpito proprio nel bel mezzo della faccia, riportandone ferite lacero-contuse giudicate guaribili in venti giorni.

ALBA. — (Nostra lett., 10 gennaio) — **Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale.** — Venerdì (8 corr.) nella elegante sala d'udienza del nostro Tribunale si è con molta solennità inaugurato l'anno giuridico.

Presiedeva il distinto capo del Tribunale avv. Gassone, circondato dai cinque giudici dei quali ora si compone il Collegio.

Erano presenti l'on. Coppino, il sotto-prefetto Galeazzo, il cav. Barbèro, presidente del Consiglio dell'Ordine, oltre a quasi tutta la Curia ed alcune delle nostre più eleganti signore.

Il discorso inaugurale, letto dall'esimio marchese Carassi, procuratore del Re, anzichè un'arida rassegna di cifre, fu uno studio elevato e dottissimo di gravi questioni d'ordine giuridico e sociale.

Fu molto notata e commentata la sua franca di-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di **E. DELPIT**

Quell'idolo della sorella, che ella sapeva essere soprattutto l'idolo del fratello, esasperava la signora Lesterelle. Le sue ironie crivellavano Margherita e s'infiggevano nel cuore di Ruggero come punte di frecce avvelenate. Un giorno ella diceva aver incontrata Margherita Varin da una delle sue amiche, alla quale aveva portato del lavoro, ben fatto del resto, da operaia diligente. Un altro giorno la povera fanciulla aveva corso rischio di essere schiacciata dalle sua vettura tanto ella era carica di fagotti voluminosi.

— Viene a lavorare a domicilio — disse un'altra volta. — Voglio prenderla a mesi; ciò le eviterà di essere sempre in giro.

— È bellissima, non è vero? — domandò Château-Marzailles.

— Per coloro che hanno il gusto del nero, perchè è nera.

— Vorrà dir bruna — fece Escouille.

— A quella stregua, anche il carbone è bruno.

— Eh! Eh! il carbone acceso....

— Incendia. Mettiamo che ella incendi. La signora Carvin se ne è accorta. Ella aveva un marito superbo, colonnello dei corazzieri, alto come due, grosso come tre. Presa che ebbe in casa la signorina Varin, il colonnello in poche settimane divenne diafano. È stato obbligato di andare a rimettersi in salute a Cannes.

Quando gli attacchi prendevano quelle proporzioni Ruggero si cacciava le mani nei capelli per turarsi gli orecchi, per non udire, per non scoppiare. Diana, eccitata dalla gelosia, non la finiva più. Escouille e Château-Marzailles, che non avevano mai veduto Margherita, la stimolavano colle loro domande. Il salone era come diviso in due, la signora Lesterelle e i suoi satelliti da una parte, gli altri formanti gruppi a parte; dimodochè, facendosi Ruggero sordo per sistema, nessuno interveniva in favore della calunniata. Diana avrebbe desiderato un intervento che martirizzasse di più il signor di Vasle. Ella lo provocò immaginando una sera una colletta in nome della signora Carvin, pei suoi poveri.

— Pei poveri della signora Carvin, in grazia — ella diceva ad alta voce.

Château-Marzailles dette cinque lire; Escouille un napoleone d'oro.

— Marchese, badate al vostro giuoco — disse il signor della Chenevraye a Ruggero, che faceva con Pietro e lui un whist, mentre Bianca ed Andrea conversavano presso di loro.

Diana venne verso il tavolo.

— Signor di Savio, — ella disse, — domando in nome della signora Carvin pei suoi poveri, fra i quali vi è, credo, una delle vostre amiche. Posso contare sul vostro obolo?

— Certamente — fece Andrea. — Quale amica?

— La signorina Varin.

Andrea trasalì. Bianca guardava Diana col suo profondo sguardo leale. Quella donna supponeva senza dubbio che ella avesse scoperto i suoi intrighi e, per spirito di rappresaglia, la colpiva in uno dei suoi affetti più puri.

— Signora, — disse Andrea, — avete offeso nello stesso tempo Bianca, Ruggero ed io.

— In ciò che mi concerne — aggiunse Bianca — sento tanto più l'ingiuria inquanto che non fa allusione alla mia povertà.

— Per esempio! — protestò Diana.

La fronte di Lesterelle s'era coperta di nubi. Ruggero cercava in quella tempesta da qual parte scoppierebbe il fulmine. Diana esitava fra Andrea vibrante di commozione e Bianca ritta presso di lui; che cattiva ispirazione aveva avuto! Aveva contato su un'arringa in onore della signorina Varin, arringa che ella si sarebbe offerto la soddisfazione di combattere con tutto il suo spirito e la sua malignità, e, di uno scherzo, se ne faceva un'offesa personale! Escouille e Château-Marzailles tacevano, bruscamente gettati in una spiegazione che la loro presenza aggravava. Il signor della Chenevraye s'incaricò di sciogliere la questione.

— Signorina, — egli disse alla signorina di Vasle, — ella dà a mia figlia un'intenzione che essa non ha avuto.

— Mi giudichi bene, padre mio — disse la signora Lesterelle.

— Diana ha conosciuto troppo lungo tempo la miseria, o ciò che ella chiamava miseria, — aggiunse il nobile vecchio, — per permettersi una simile allusione. Ella non dimentica le nostre montagne del Morvan e non dimentica che, senza Pietro, ella vi sarebbe ancora.

— È duro il vecchio! — mormorò Escouille.

La risposta del signor della Chenevraye non aveva per sola scusa la lunga abitazione in quel castello del Morvan che egli evocava. Il degno gentiluomo sentiva, dall'attitudine del genero, l'approssimarsi di un disastro e si sforzava di stornarlo. Ciò che lo aveva condotto a Parigi era soprattutto il desiderio di vedersi chiaro in quella famiglia, nella quale supponeva un turbamento grave. Troppo giusto per accusar Pietro, conoscendo per esperienza la propria figlia, egli si prometteva di osservare gli avvenimenti in modo da togliere al mondo la gioia di uno scandalo. La sua simpatia per Lesterelle lo rappresentava ai propri occhi il guardiano, se non della sua felicità, almeno della sua pace coniugale. Gli erano bastati due mesi passati a Parigi per indovinare molta irritazione, che del resto egli si spiegava, vedendo Diana condurre una vita in cui la madre non teneva maggior posto della moglie. Ma, grazie al cielo, non aveva trovato traccia di nessuna colpa irreparabile. Tuttavia il contegno del marito lo intrigava; agli occhi d'un uomo che le avversità della vita avevano a lungo provato, quel contegno dinotava uno stato psicologico pericoloso. Si vedeva in Pietro il disprezzo, l'impazienza, la stanchezza spinti al loro ultimo periodo. Quando il signor della Chenevraye aveva parlato di ripartire, Pietro si era opposto con un'insistenza strana, come se avesse desiderato di averlo per giudice in qualche momento terribile. Ora, quel momento lo spaventava, soprattutto riguardo a Pietro. Nel suo cuore piagato egli gli aveva dedicato una riconoscenza estrema, sulla testa di lui egli aveva concentrato la sua inutile potenza d'affetto. Pietro era veramente un figlio, un figlio d'elezione e di predilezione. Se non dimenticava che il suo sangue scorreva nelle vene di quella bella e stravagante Diana, era per deplorare che avesse perduto, passando in lei, molto della sua nobiltà. Perciò, davanti alle minacce di burrasca egli si mostrava qualche volta persino brutale, perchè era ancora quello il miglior mezzo, lo sapeva, per domare sua figlia. L'orgoglio è sovente volte una bolla di sapone.

Diana possedeva una facilità di reazione notevole. Con gesto grazioso ella porse la mano a Bianca.

— Ditelo voi, signor di Savio, — disse rivolgendosi al figliastro, — che ella non mi conosce menomamente.

Guardò in faccia il padre, chiuse gli occhi davanti a Ruggero, volontariamente, e raggiunse i suoi stimabili amici Escouille e Château-Marzailles.

Alla sera vi fu tra il fratello e la sorella una spiegazione nella quale nè il fratello nè la sorella non si spiegarono null'altro se non che un segreto nascosto da una parte e dall'altra distruggeva un'armonia di sentimenti nati sin dalla culla. Il marchese trovava che Bianca s'era lasciata troppo presto trasportare; Bianca dichiarava che il marchese era imperdonabile di non essersi lasciato trasportare affatto.

— Hai tu alle volte — domandò Ruggero — qualche cosa di personale contro la signora Lesterelle?

— Sì — replicò la signorina di Vasle. — Ma tu hai dunque dimenticato che Margherita è un'amica d'infanzia?

Se lo aveva dimenticato! Ah! Dio mio, no. Ma, in presenza di Pietro, poteva egli flagellare Diana?

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-cor-so.

Sciarada a frase.

Villan talora, il dico tondo,
Cose strane in questo mondo;
Se mi guarda certa lettora
Non discerne i tratti miei,
Ed invece ognor presentasi
Gran regina innanzi a lei.

Cinzia.

chiarazione contro il divorzio di cui, egli disse, manca una vera coscienza popolare che la reclami, dovendosi, a suo credere, ritenere fittizia e partigiana l'agitazione che si tenta produrre in proposito.

Lamentò l'aggravarsi dei reati nel numero e nella specie, osservando come oramai la Langa contenda alle parte del circondario oltre il Tanaro l'antico primato nei reati di sangue.

Si mostrò contrario alle pene miti, specialmente contro gli ubbriachi, accennando altresì al dubbio che in taluni reati nuocia alla giustizia ed alla moralità il subordinarne la perseguibilità all'azione privata, ed augurando invece che il reato di turbamento della quiete privata cessi d'essere perseguibile d'ufficio.

Ebbe parole di vivo encomio per il Collegio del Tribunale, per il suo presidente, per tutti gli impiegati, per il sotto-prefetto e tutte le Autorità, e ricordò con molta lode l'opera del pretore avv. Bonussi d'Alba. Finì col ricordare con parola ispirata il soggiorno in Alba di S. A. R. il Conte di Torino, ed il plebiscito novello d'affetto dato a Casa Savoia nell'occasione dell'insanito fatto alla tomba del Gran Re. Unanimi applausi salutarono l'elegante oratore, in onore del quale sappiamo che il Tribunale ha tosto deliberato venisse consegnato alle stampe il pregevole discorso.

11 gennaio.

Commemorazione. — Ieri nel pomeriggio l'Amministrazione dell'Ospedale, alla presenza di tutte le Autorità e delle rappresentanze dei diversi Istituti di beneficenza, commemorava con una dotta ed elegante orazione, dettata dall'abate cav. Alleria, uno dei più cospicui benefattori della pia Opera, il capitano Lorenzo Busca. La funzione, aperta con brevi parole dal presidente avv. T. Calissano, e coll'inaugurazione del ritratto del capitano Busca, riescì, nonostante la sua severa semplicità, solenne e commovente. È una buona usanza introdotta, purchè non si cada in esagerazioni; servirà a mantenere onorata la memoria dei morti e ad eccitare nei vivi lo spirito di lodevole emulazione. Il discorso di monsignor Alleria, pregevole per rara eleganza di forma e per l'elevatezza dei concetti, sarà licenziato alle stampe.

— **Delitto.** — A Pocapaglia (Bra) fu arrestato l'assessore anziano come sospetto autore di ferimento grave a danno di certo Tibaldi, commesso con arma da taglio.

SALUZZO. — (Nostra lett., 11 gennaio) — (X. Y.) — **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — Anche da noi ebbe luogo, nella grande aula del nostro Tribunale, l'inaugurazione solenne dell'anno giuridico.

Il Tribunale, presieduto dall'ottimo suo presidente, cav. Mucchi, era quasi al completo, mancando solo, per indisposizione, il giudice Bellone. Intervennero anche il colonnello, varii ufficiali del reggimento il sottoprefetto, il sindaco, alcuni pretori, molti membri della Curia di Saluzzo e varie gentili signore.

Lesse il discorso inaugurale il cav. Giovanni Camerano, procuratore del Re, conosciuto non soltanto come di egregio magistrato, ma, come si sa, anche di valente e caratteristico poeta. Egli espose un'accurata relazione del lavoro compiuto durante l'anno 1891 dai conciliatori, dai pretori e dal Tribunale, sì negli affari civili che nei penali, ravvivando il suo resoconto di opportune ed acute osservazioni. Ed, insieme, ebbe sincere e cordiali parole d'encomio per il giudice Alessandro Cavalli e per l'aggiunto giudiziario già addetto alla R. Procura, Gio. Battista Cavallini, stati per loro domanda traferiti al Tribunale di Torino, dei quali si potrebbe ripetere la frase che « da ognuno si vorrebbe finire come questo giovane ha cominciato ». Ed altre parole d'elogio ebbe il cav. Camerano per il Foro di Saluzzo, a cui volle applicare le parole di Marco Tullio: *Domus juris consulti, oraculum totius civitatis.*

VILLANOVA MONDOVI'. — Nostra lettera, 12 gennaio) — **Biblioteca circolante.** — *Anno sesto: secondo rendiconto semestrale.* — *Elenco dei donatori:* S. E. il ministro dei lavori pubblici, Roma — Commendatore B. E. Maineri, Roma — Canonico Francesco Ponzo, Alma-Frabosa — Merlo Natale, Villanova — Martini Giuseppe, Villanova — Sciolla Pietro, Villanova — Giovanni Bellone, Mondovì — Ditta Editrice Giacomo Agnelli, Milano — Cav. avv. Leone Fontana, consigliere comunale, Torino — Comm. ingegnere Alessandro Arnaud, Cuneo — Presidenza del Comizio Agrario di Cuneo — Cav. Pietro Mistrot, Torino — Deputato Luigi Roux, Torino — Cav. professore Pietro Orsi, Villanova — Cav. prof. Delfino Orsi, Villanova.

La Società d'istruzione popolare di Villanova-Mondovì ha testè istituito due biblioteche circolanti succursali nei Comuni limitrofi di Roccaforte e di Pianfei. La Direzione rivolge perciò calda preghiera a tutte le persone desiderose del progresso popolare perchè vogliano con doni in libri aiutare l'opera della Società, diretta a promuovere l'istruzione della mente e l'educazione del cuore nelle classi operaie ed agricole.

Tutte le opere donate portano scritta sul frontispizio e nel catalogo generale la provenienza a ricordo del donatore. I donatori alla Biblioteca circolante sono dichiarati *Soci benemeriti della Società d'istruzione popolare di Villanova-Mondovì.*

SAVIGLIANO. — (Nostra lettera, 12 gennaio). — **Un'onorificenza meritata.** — È quella data al distinto avvocato Gennaro Cardinale, stato insignito della Croce della Corona d'Italia per meriti speciali. Ce ne congratuliamo tanto col giovane avvocato, che spende utilmente le opere e l'ingegno a pro del suo paese.

BALME. — (Nostra lett., 10 gennaio). — **Necrologio.** — Il 9 gennaio un mesto corteo accompagnava all'eterna dimora il dotto, pio e benefico parroco D. Didier della Motta, mancato ai vivi dopo breve malattia, nell'età di anni 68 e diciannove di parroco benefico. Il R. P. Denza ed il Club Alpino perdono in lui un valido sostegno. Sia pace all'anima del giusto!

TORRE PELLICE. — (Nostra lett., 11 gennaio) — (Vandal...ino) — **Banchetto d'addio.** — Una sessantina d'amici e conoscenti, compresa le Autorità locali, si riunivano ieri nella gran sala dell'*Albergo dell'Orso*, in geniale banchetto, per festeggiare la nomina del nostro concittadino dottor Davide Giordano ad assistente alla clinica chirurgica e a professore di medicina operativa nella Università di Bologna, dove si recherà fra pochi giorni.

Laureato nel 1887 dal vostro Ateneo e con pieni voti assoluti, venne subito tra noi, ove lavorò con molta attività e con molto zelo, sia come medico privato, sia come medico curante all'Ospedale Valdese, sia come ufficiale sanitario della valle. Ed ora, grazie ai suoi meriti speciali, viene chiamato a sì alto posto in una delle prime Università e a soli 27 anni!

Al levar delle mense non mancarono i discorsi ed i brindisi di circostanza. In ultimo venne ad accrescere la fraterna allegria la banda filarmonica locale, e la simpatica festa terminava alle 4 pomeridiane.

Riceva pure l'egregio dottor Giordano, in un con tutte le altre, le mie sentite congratulazioni per l'onore toccatogli, e i sinceri voti di un sempre più prospero avvenire.

BARGE (Cuneo). — (Nostra lettera, 11 gennaio) — **Commemorazione, conferenza e pranzo.** — Domenica, 10 corr., l'egregio prof. Luigi Goretti con squisito pensiero faceva nel nostro salone comunale la commemorazione di Vittorio Emanuele, alla presenza di uno scelto e numerosissimo pubblico, tratteggiando maestrevolmente i punti più sublimi della vita del grande uomo, di tratto in tratto entusiasmando l'uditorio e commovendolo coll'elegante e forbito suo dire.

Terminata fra gli applausi la solenne commemorazione, teneva pure agl'insegnanti del mandamento una breve ma succosa conferenza sull'attuazione dei metodi, consigliando la varietà nell'insegnamento e l'uso continuo della lettura razionale. Disse che sarebbe assurdo voler usare di un unico metodo con tutti i ragazzi, ma doversi invece variare il metodo a seconda del temperamento, delle facoltà morali, dell'energia mentale dell'alunno, e conclude dover il maestro dapprima farsi piccino per poi elevarsi di mano in mano che l'alunno lo va comprendendo.

Al fine, preso commiato dagli insegnanti, veniva, a sua insaputa, invitato ad un amichevole pranzo, nel quale erano rappresentate le principali Autorità del Mandamento; fatto questo che prova la simpatia che il compitissimo ispettore seppe, col suo carattere leale, affabile e cortese, conquistarsi nel nostro paese durante la breve sua permanenza.

Noi adunque, che abbiamo avuto la fortuna di avvicinare il valente romanziere e l'affabile e colto ispettore scolastico, gli auguriamo che possa per molti anni ancora continuare a reggere le sorti della primaria istruzione del nostro importante circondario.

CIRIÈ. — (Nostra lett., 11 gennaio) — (Minimo) — **Riconferma del sindaco.** — È giunto ieri il reale decreto con cui si riconferma a sindaco del Comune il signor marchese Emanuele Doria. Era questa una conseguenza preveduta dell'ottima prova da lui fatta nel decorso triennio, in cui l'azienda comunale ebbe efficacissimo impulso dalla sua solerzia, coadiuvata dall'intelligente cooperazione del diligentissimo quanto modesto segretario comunale, signor Bozzola.

— **La Società Operaia ed il dazio.** — Segue la campagna degli appaltatori del dazio contro le Società di M. S. le quali non sanno più qual via prendere di fronte ai sempre nuovi mutamenti della giurisprudenza. Ora è la volta della Società Operaia di Ciriè, che, quantunque legalmente riconosciuta, fu dichiarata in contravvenzione per non aver voluto comunicare all'appaltatore l'elenco dei soci. Se il procedimento avrà seguito, la Società sarà difesa dall'on. Cibrario e dall'avv. Massimo Cappa.

— **Carnevalle.** — È incominciata al Circolo Sociale la serie delle serate famigliari, che si sono organizzate per rompere la forzata musoneria, dovuta alla persistente chiusura del teatro ed alla clausura (non più chiusura) della palestra. Si prevede che questo festicciuole saranno divertentissime, ed è davvero peccato che la ristrettezza dei locali e la doverosa necessità di non far distinzioni obblighino a limitare rigorosamente gli inviti alle sole famiglie dei soci.

REATI E PENE

La sentenza nel processo Croff.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 12 gennaio.

Ieri è terminato il processo per il disastro ferroviario di Vignale. Dopo la requisitoria del P. M., che chiese la condanna del Croff, pur ammettendo le attenuanti e la semirresponsabilità, e che pel Simonetta si rimise ai giurati, parlarono l'avv. Mario Gasla in difesa del Simonetta e l'avv. Bosino in difesa del Croff.

Quindi si sottoposero ai giurati i questi in numero di dodici, sette pel Croff e cinque pel Simonetta.

Al primo — se cioè al Croff era imputabile il fatto che aveva occasionato il disastro — i giurati risposero affermativamente; ma avendo risposto sì anche al secondo — che riconoscevano l'incoscienza dell'imputato — il Croff fu assolto.

Pel Simonetta fu negata addirittura la materialità del fatto, e fu quindi assolto anche lui.

Gl'imputati ascoltarono commossi il verdetto, e furono tosto posti in libertà.

Dicesi che verranno riammessi in servizio.

Quanto all'esito civile della causa, le Parti civili vennero a transazioni colla Mediterranea, e alla Casa Canessa si daranno 58,000 lire, alle vedove del Viana e Rossi 21,000, al Manara 20,000, al Parecchini 11,000 e al Bonissone 9000; in totale saranno 180,000 lire che sborserà la Mediterranea.

ARTI E SCIENZE

Per il centenario del Rossini

Su questo centenario, che ricorre il 29 febbraio prossimo, la Direzione della *Piemontese* ha ricevute le due seguenti lettere che si pubblicano nella loro parte essenziale.

La prima è di un signore che si entusiasmò nei suoi anni giovanili e che si entusiasma tuttora alla musica di Gioacchino Rossini. Egli scrive:

Egregio Signore,

Con vera soddisfazione ho letto quanto la *Gazzetta Piemontese* scrisse pel centenario di Rossini.

Convengo che si dovrebbe fare qualche cosa per festeggiare il centenario, ma se si aspetta che il Municipio od alcun alto locato si metta alla testa delle feste centenarie, forse i buoni torinesi vedranno qualche luminaria ridotta da quelle solite della festa dello Statuto con un bel *R* in mezzo a vece di qualche blasone, cifra o corona, e ciò al solo palazzo municipale, unico in tanta gloria.

Adunque si prenda l'esempio di altre nazioni dove le glorie patrie sono da tutti apprezzate e si ricorra ad una sottoscrizione privata.

Dagli editori di musica alla porta dei teatri, ecc., vi sia la comodità di sottoscrivere od anche si dia una rappresentazione per questo, e si adunerà la somma sufficiente e degnamente commemorare il centenario del Grande Maestro.

Le feste poi si potrebbero organizzare con facilità formandosi dei carri allegorici coi costumi di tutte le opere del Rossini e cavalcate di musici, suonandone e cantandone i motivi sulle piazze.

Questo si potrebbe far presto esistendo parte dei costumi ed i disegni e potendosi forse ottenere il concorso delle musiche del presidio.

Ho esposto la mia idea ed appena vedrò aperta la sottoscrizione correrò a portare la mia offerta.

La seconda lettera è dell'avvocato Vittorio Molinari, segretario dell'Accademia di canto corale « Stefano Tempia ». Eccola:

Illustrissimo Signor Direttore,

Nel numero del 5 corrente gennaio la *Gazzetta Piemontese* da lei egregiamente diretta pubblicava un articolo, scritto dall'avv. G. Depanis, col titolo: *Per Gioacchino Rossini.* L'avv. Depanis notava come il primo centenario della nascita del grande maestro fosse oramai imminente, e deplorava, e con piena ragione, come in Italia l'avvenimento fosse per passare quasi inosservato. Solo a Pesaro e a Firenze si stavano apparecchiando concerti per la solenne ricorrenza, mentre sarebbe stato desiderabile che l'Italia intera partecipasse all'artistico omaggio.

L'egregio avv. Depanis lamentava infine che a Torino nessuno si desse per inteso del centenario Rossiniano.

Ora, a questo proposito, credo dovere di giustizia il far conoscere che l'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, seguendo una sua lodevolissima consuetudine, già dallo scorso anno stabilì di commemorare, nei limiti modesti delle sue forze e per quanto lo comporti l'indole della istituzione, il centenario di Gioacchino Rossini con un concerto speciale.

Da parecchi giorni poi il valoroso direttore dell'Accademia, maestro Delfino Thermignon, si occupa della preparazione del programma, che può dirsi oggi quasi compiuto.

Il concerto Rossiniano dell'Accademia di canto corale non potrà riescire, lo si comprende, quella imponente dimostrazione d'omaggio alla quale l'avvocato Depanis avrebbe desiderato partecipasse tutta Torino. Ma l'iniziativa dell'Accademia non è perciò meno da segnalarsi, e varrà anche a cancellare l'appunto che a Torino nessuno abbia pensato a commemorare una così eccelsa gloria nazionale.

Voglia, onorevole signor Direttore, in omaggio alla verità pubblicare questa mia lettera in un prossimo numero della pregiata *Gazzetta* e aggradire i miei sentiti ringraziamenti.

Torino, 11 gennaio 1892.

Devotissimo
Avv. Vittorio Molinari.

Certo, all'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » va data ampia lode e forse a lei unicamente si dovrà se il centenario di Gioacchino Rossini non passerà del tutto inosservato in Torino. Ma, come lo stesso egregio avv. Molinari osserva, il concerto rossiniano dell'Accademia di canto corale e per l'indole dell'Accademia e per i mezzi di cui dispone e per il locale ristretto delle esercitazioni non può avere quell'importanza che la solennità della ricorrenza richiederebbe.

Quanto all'altra lettera, è assoluto il caso di scartare subito la proposta dei carri allegorici e delle cavalcate con costumi analoghi: cose, con buona venia del proponente, da mascherate carnevalesche e che ricorderebbero il celebre trionfo del Petrarca al Campidoglio colla buon'anima di Pinta a protagonista.

Rimane la sottoscrizione. Ma l'egregio corrispondente converrà che qualcuno ha da pigliarne l'iniziativa e qualcuno ha da avvisare all'impiego dei fondi nel modo migliore e più consentaneo al nobile scopo. Ed è appunto questa iniziativa che dovrebbe venire dall'alto, cioè dal Municipio o da qualche Autorità costituita, artistica o musicale. Altrimenti la dimostrazione perderebbe del suo significato e non avrebbe quell'espressione di una *collettività* che è assolutamente necessaria per Gioacchino Rossini. Che se l'iniziativa non verrà ed il pessimismo dell'egregio corrispondente si dimostrerà fondato, non sarà la gloria del Rossini che ne avrà a soffrire, saranno piuttosto la serietà e la dignità artistiche di Torino e di coloro che, potendo fare qualcosa, non avranno fatto nulla.

D.

Teatro Balbo. — Pubblico discretamente affollato iersera pel ballo del coreografo Fuzz: *Donna Juanita*, che già altre volte ebbe buona fortuna.

Il pubblico si divertì nell'udire quasi tutta la briosa musica del Suppé, mentre il corpo di ballo e le valenti prime ballerine Ungaro e De Stasio, il ballerino Mariani, il bravo Montefusco, applauditissimi, rappresentavano con la danza e con la mimica le avventure di Renato Dufour.

Questa sera, con l'operetta *I napoletani a Piedigrotta* e le canzoni napoletane, *Donna Juanita* si replica.

Quanto prima si darà il ballo, che il bravo maestro Paris tolse dall'operetta di Offenbach: *Orfeo all'Inferno.*

I nuovi ingegneri civili e industriali. — Diamo i nomi, per ordine di merito, degli allievi che nell'anno 1891 riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale o di architetto:

Ingegneri civili: Girola Edoardo del fu Carlo, da Cuneo — Costa Edoardo di Federico, da Biella (Novara) — Ferrone Giovanni del fu Angelo, da Torino — Torasso Andrea di Pietro, da Oleggio (Novara) — Folco Carlo di Antonio, da Savona (Genova) — Iorio Carlo di Giuseppe, da Torino — Scribanti Angelo di Paolo, da Giusgna (Genova) — Baratta Fausto di Lodovico, da Traversetolo (Parma) — Migliore Spirito di Giovanni, da Torino — Di Iorio Luigi di Filippo, da Atessa (Chieti) — Scano Dionigi di Giovanni, da Sanluri (Cagliari) — Olivetti Eugenio di Enrico, da Firenze — Chevalley Giovanni di Amedeo, da Siena — Lubatti Emilio del fu Carlo, da Carrù (Cuneo) — Rampazzi Angelo di Donato, da Casale Monferrato (Alessandria) — Lardera Carlo di Antonio, da Alessandria — Piazza Giuseppe di Mariano, da Valguarnera (Caltanissetta) — Feraudi Vincenzo di Giuseppe, da Saluzzo (Cuneo) — Lamberti Giacomo di Felice, da Dronero (Cuneo) — Tarasconi Giorgio di Cipriano, da Sala Baganza (Parma) — Audisio Vittorio di Faustino, da Alessandria — Iacobitti Lidovino di Evaristo, da Lanciano (Chieti) — Lozzatto Umberto del fu Giuseppe, da Rovigo — Remondi Emilio di Albino, da Grumello Cremonese (Cremona) — Consiglio Carlo di Giuseppe, da Paternò (Catania) — Giambastiani Emilio di Ansano, da Lucca — Caccia Aristide di Vincenzo, da Bergamo — Porro Cesare del fu Alessandro, da Milano — Gaspari Rambaldo del fu Daniele, da Venezia — De Grossi Luigi di Vittorio, da Genova — Bersanino Stefano di Leone, da Torino — Oberti Bartolomeo di Domenico, da Santa Margherita Ligure (Genova) — Ferruta Francesco di Valentino, da Trecate (Novara) — Bordet Adolfo di Angelo, da Montichiari sul Chiese (Brescia) — Bossi Emilio di Giuseppe, da Somma Lombarda (Milano) — Frigo Giuseppe di Gerolamo, da Lonigo (Vicenza) — Colma Giovanni di Francesco, da Torino — Volpini Volpino del fu Giovanni, da Porto Recanati (Macerata) — Signorelli Carlo di Pietro, da Novara — Bruno Gregorio di Giuseppe, da Sezzadio (Alessandria) — Visini Carlo di Giuseppe, da Stradella (Pavia) — Ferroni Attilio di Antonio, da Ancona — Croppi Gabriele del fu Giacomo, da Masera (Novara) — Baldracco Enrico di Francesco, da Torino — Pieragostini Amedeo del fu Giovanni, da Roma — Crocco Giosuè di Bartolomeo, da Genova — Bertolotti Giuseppe di Carlo, da Candia Lomellina (Pavia) — Sylos-Calò Luigi di Domenico, da Bitonto (Bari delle Puglie) — Parodi Cesare di Luigi, da Genova — Galli Gallo del fu Luca, da Montesambiano (Ascoli Piceno) — Barusso Giacomo di Luigi, da Ascoli Piceno — Manfredda Giacomo del fu Giovanni, da Trecate (Novara) — Mucchi Giuseppe di Venceslao, da Castelnuovo nei Monti (Reggio di Emilia) — Pelleschi Enrico di Tito, da Siena — Albonico Attilio di Giuseppe, da Alcamo (Trapani) — Bonsevizi Pietro di Giacomo, da San Severino (Macerata) — Saltini Giovanni di Pietro, da Firenze — Pevlani Luigi di Filippo, da Lodi (Milano) — Mezzarelli Pier Giuseppe di Giuseppe, da Alassio (Genova) — Barberis Giovanni di Pietro, da Trinità (Cuneo) — Lesen Dante del fu Annibale, da Civitavecchia (Roma) — Ichari Luigi di Gioachino, da Cherasco (Cuneo) — Fagnolo Luigi Giuseppe di Gaetano, da Torino — Genesio Gustavo di Gior. Battista, da Fourneaux (Francia) — Coltignola Ernesto di Nicola, da Teggiano (Salerno).

Ingegneri industriali: Albasio Romolo del fu Francesco, da Torino — Lanfranco Mario di Giuseppe, da Villanova d'Asti (Alessandria) — Ferrero Michele di Vincenzo, da Susa (Torino) — Ferraris Dante di Francesco, da Viarigi (Alessandria) — Andreani Cesare di Odoardo, da Ancona — Ferrari Enrico di Guglielmo, da Piacenza — Peressi Vittorio di Edoardo Giulio, da Torino — Scalvini Andrea del fu Giuseppe da Varallo (Novara) — Bosio Pietro Gioachino di Francesco, da Torino — Serafini Umberto del fu Serafino, da Tolentino (Macerata) — Sotgiu Salvatore di Giovanni, da Tempio Pausania (Sassari) — Bianchi Angelo del fu Luigi, da Milano — Zanoni Elvidio di Giovanni, da Sampierdarena (Genova) — Ricotti Paolo di Mauro, da Voghera (Pavia) — Garri Francesco Tommaso di Giovanni, da Valparaiso (Chili) — Olivetti Camillo del fu Salvatore, da Ivrea (Torino) — Ollaro Domenico di Tommaso, da Villanova Monferrato (Alessandria) — Quirolo Luigi di Agostino, da Campobasso — Barberini Abelardo di Attilio, da Modena — Quadrio Curzio Antonio di Alessandro, da Ponte Valtellina (Sondrio) — Patrioli Annibale del fu Carlo, da Novara — Gatta Dino di Francesco Domenico, da Torino — Carrati Camillo del fu Gio. Battista, da San Francisco (California) — Bianchi Lorenzo di Carlo-lano, da Urbino (Pesaro e Urbino) — Camogli Francesco di Bernardo, da Varazze (Genova) — Podio Antonio di Giuseppe, da Torino — Crivelli Ezechiele di Pompeo, da Novara — Pesalacqua Enrico di Antonio, da Ancona — Vitolano Filippo di Francesco, da Castelnuovo della Daunia (Foggia).

Architetti: Sartirana Giovanni di Guglielmo, da Busto Arsizio (Milano).

Istituto Maffei. — Ora che è terminato il periodo delle feste, il dott. Bastistini riprenderà a questo Istituto le sue conferenze, trattando domani alle quattro il tema: *Evoluzione del sistema nervoso nella serie animale.*

CRONACA

Sulle notizie che partono da Torino. — Ieri abbiamo rettificato una corrispondenza al *Secolo XIX* di Genova. Oggi non rettifichiamo, no, che non ne mette conto, ma rileviamo a puro titolo di curiosità da prendere con le molle le seguenti peregrine notizie di un altro.... secolo, che è poi il *Secolo* di Milano, il quale mandano dalla nostra città:

« Malgrado il bel tempo, la mortalità continua a
« mantenersi ad una cifra inquietantissima.
« Oggi si ebbero 24 decessi.
« Neppure durante il colera del 1'84 si raggiunse
« questo numero.
« Dalla provincia giungono notizie tristissime.
« All'ufficio telegrafico è un continuo andirivieni
« di persone annunzianti ai parenti di fuori agonie
« e decessi.
« La popolazione continua ad impensierirsi. Causa
« il numero straordinario degli ammalati si sente la
« deficienza dei medici che, pur moltiplicandosi, non
« arrivano dappertutto. »

A parte l'errore nella cifra dei decessi, che potrebbe anche qui essere puramente materiale, attraverso quali lenti d'ingrandimento s'è potuto constatare un tale stato di allarme, che è così lontano dalla verità? Come s'è già detto, il vero è che le condizioni generali sono, in questi giorni, peggiori che negli altri inverni non fossero. Per convincersene basta dare uno sguardo alla cifra dei morti nelle nostre città principali, in un giorno qualsiasi. L'altro ieri, per esempio, 11 gennaio, si aveva:

a Torino	su 320,808 abitanti	64	decessi
a Genova	» 206,485	»	46	»
a Milano	» 414,551	»	85	»
a Venezia	» 158,019	»	62	»

La proporzione, come si vede, è adunque più o meno elevata dappertutto; e ciò si riscontra anche nelle notizie dalle città minori. E non si tratta, del resto, di uno stato di cose particolare a questa o a quella città, o pure alla sola Italia in genere, ma, come si osservava ieri, di un fatto comune a quasi tutta l'Europa, come si rileva dai giornali dell'estero; sicchè, se in tali materie potesse servire di sollievo il *socios habere penantes*, potrebbesi anche esclamare che « se Messenia piange, Sparta non ride! »

Ma, checchè ne sia di ciò, e per ritornare alle notizie che partono da Torino, non si potrebbe davvero spiegare nè giustificare la mania di aggravare ancora le cose e creare immaginarie inquietudini.

Onorificenza. — Segnaliamo con piacere la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Carlo Zanoja, capo-ufficio del servizio del Materiale Rete Mediterranea. Il cav. Zanoja, oltrechè un egregio funzionario, è un valoroso cittadino già decorato della medaglia d'oro al valore per la campagna del Tirolo fatta con Garibaldi, nella quale, battendosi con molto slancio, cadde ferito e perdette una gamba. Al neo-cavaliere le nostre congratulazioni.

Suor Vittoria. — Di questi giorni è morta suor Vittoria Baudier, superiora dell'Ospedale Militare, un tipo di eroina della carità.

Suor Vittoria, alsaziana d'origine, nata quasi col secolo, si fece monaca giovanissima, ma da principio la sua costituzione parve così debole, che a 18 anni i medici la diedero spedita per etisia!

Rifattasi in salute, consacrò tutta la sua esistenza ai malati. Rimase monaca *settantacinque anni*, dei quali *cinquantadue* come superiora del nostro Ospedale Militare.

Conosciuta dai re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, dalle regine, dai principi, da tutti i superiori militari, era da tutti amata e riverita per le sue virtù dolcissime, per la sua vita semplice, per la sua bontà affascinante. A novant'anni lavorava ancora con energia meravigliosa, nè mai si concedeva riposo o trattamento di riguardo.

È degno di ammirazione l'affetto e la reverenza onde questa donna, nel pietoso suo ufficio, s'era circondata. Di che sono testimonianze le onoranze funebri ordinate dall'Autorità militare e il seguente scritto che ci viene comunicato, con delicato pensiero, dalla mesta Direzione dell'Ospedale:

« Il giorno 11, alle ore 3 1/2 pom., venivano rese solenni onoranze alla salma della compianta suor Vittoria Baudier, superiora delle Figlie di Carità nell'Ospedale Militare di Torino, coll'intervento degli ufficiali della Direzione di sanità e dell'Ospedale e di una rappresentanza di ufficiali di tutti i Corpi del presidio.

« L'accompagnamento funebre riescì veramente degno dell'egregia estinta, la quale ha lasciata una larga eredità di affetto non solo tra i militari infermi, con cui ella visse per oltre cinquant'anni, ma anche tra le famiglie povere di questa città, alle quali, nell'aspra lotta giornaliera della vita, fu sempre prodiga di soccorsi e di amorevoli parole di conforto.

« Dotata di sentimenti nobili ed elevati, di non comune coltura, di cuore squisitamente gentile, essa consacrò la sua vita intera all'assistenza degl'infermi, alleviando i loro dolori con la calda ed eloquente parola della fede, inspirando nei loro cuori il coraggio degli animi forti ed offrendo ai loro sguardi smarriti ed anelanti di conforto il suo volto improntato d'un'angelica espressione di bontà e di affetto, su cui essi intravvedevano il dolce sorriso delle madri lontane.

« Sempre compresa della sua missione sublime di pietà, suor Vittoria, fino agli estremi giorni della sua esistenza, ebbe il cuore e la mente occupati degl'infermi e dei poverelli; e le sue ultime parole furono di interessamento e di amore verso quegli infelici, ai quali aveva dedicate tutte le forze dell'anima sua benefica e gentile.

« La memoria di suor Vittoria Baudier viva benedetta nel cuore delle madri dei soldati italiani; e la sua vita, improntata sempre alla virtù ed al sacrifizio, sia di nobile esempio ».

Ecco una donna che, pure appartandosi dal mondo, compiette nobilmente la sua missione e diede al mondo, nei suoi dolori, il grande conforto di aiuto e di amore!

Congregazione di carità. — Riceviamo:

« Il sottoscritto porge i più sentiti ringraziamenti al signor Fulco Salvatore che in luttuosa circostanza voleva beneficare i poveri ed in ispecie quelli del suo distretto inviando ragguardevole numero di buoni delle Cucine economiche alla Congregazione di Carità ed in particolare al 19° Comitato.

« Giacomo Bergandione,
« presidente del 19° Comitato. »

Le scene della miseria. — Ieri sera, verso le 7, Massarotti Luigi, d'anni 22, stava appoggiato al muro della casa N. 44 sul corso Vittorio Emanuele tutto tremante di freddo e pareva sofferente. Alcune persone lo avvicinarono, lo interrogarono e lo accompagnarono nella vicina farmacia Bertinaria, e, credendolo malato, gli facevano somministrare qualche cordiale, ma il povero Massarotti disse che non era malato, che aveva fame, perchè non toccava cibo da moltissime ore. Quelle brave persone lo accompagnarono al vicino *Albergo del Genio*, lo fecero ristorare e poi gli regalarono ancora alcune monete.

Il suicidio di un giovane operaio. — Nel pomeriggio di ieri certo Bossù Antonio, d'anni 28, operaio nella fabbrica di saponi di suo zio Luigi Michele, in via del Mercato, N. 35, si sparava due colpi di rivoltella alla testa, nel locale al piano terreno della fabbrica stessa, rimanendo all'istante cadavere. Il comm. Bancello lo fece portare alla camera mortuaria di via Cuorgnè. Il Bossù era e viveva solo; nessuno conosce il motivo che spinse questo giovane operaio a darsi la morte.

Tentato suicidio. — Beccaria Dante, d'anni 26, falegname, tentava ieri di avvelenarsi, nella sua abitazione in via San Secondo, N. 90, bevendo non si sa bene quale sostanza venefica. Fu portato e ricoverato all'Ospedale Umberto I; stamane i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Pare che il Beccaria abbia tentato di uccidersi per causa di un amore infelice.

Disgrazia mortale. — Massola Carlo, d'anni 34, cantoniere ferroviario al casotto N. 1, sulla linea Torino-Genova, stava scaricando delle rotaie da un vagone, al Vallino, quando sventura volle che inciampasse e cadesse a terra; una delle rotaie andò a cadergli sulla testa fracassandogli il cranio. Da quattro suoi compagni di lavoro l'infelice fu trasportato alla farmacia Paglieri in via Nizza, 66, ma moriva pochi minuti dopo. Il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto.

Morte subitanea. — Delpero Giovanni, d'anni 64, carrettiere, dopo di avere mangiato nella cantina di certo Gariglio Pietro, in via Santa Chiara, 64, si addormentava poggiando la testa sul tavolo. L'esercente lasciò riposare parecchio tempo il Delpero, ma verso le 8 di ieri sera, vedendo che seguitava a dormire in quella posizione, pensò di svegliarlo. Lo mosse, ma l'infelice non si mosse; era morto di sincope. Il suo cadavere fu fatto portare più tardi alla camera mortuaria.

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

Circolo Filologico di Torino. — I signori soci effettivi sono convocati in adunanza generale domani, giovedì 14, alle ore 8 1/2 pom.

Se detta adunanza andasse a vuoto per mancanza del numero prescritto dei soci, s'intendono riconvocati per la sera del 21, all'istess'ora. — *Il presidente:* G. Cassano — *Il segretario:* C. Rossana.

Società filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po. — Domani, giovedì 14, alle 9 pom., seduta ordinaria e straordinaria con importante ordine del giorno. — *La Direzione.*

SPETTACOLI — **Mercoledì, 13 gennaio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — (Spettacolo di famiglia) — *Tempi vecchi e tempi nuovi*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Donna Juanita*, ballo — *I napoletani a Piedigrotta*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Bastian contrari*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rhem-Sing ed Odiana, giocolieri, Regina Nieroslni, Alice Lloya e Lilly Delmar, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1892.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Griglio Osvaldo con Heer Emma — Stellino Giuseppe con Cossolo Maria.

MORTI: Soladino Giacomo, d'anni 75, di Mondovì, Marino Adelina, id. 67, di Genova, ricamatrice. Cocca Giovanni, id. 65, di San Marzanotto, agiato. Negri Margherita n. Ballatore, id. 60, di Mulla. Rubatto G., id. 67, di Andezeno, venditore ambul. Defassi Antonio, id. 50, di Pòirino, negoziante. Tribolo F. n. Tribolo, id. 42, di San Maurizio Can. Cucco Angelo, id. 54, di Torino, operaio. Tarchero Divota, id. 40, di Salto Canavese, sart. Busso Eva, id. 88, di Villanova Solaro, falegname. Noscenzio Maria n. Calrola, id. 81, di Venaria Reale. Fea Sara, id. 78, di Torino, cucitrice. Ormezzano Giuseppina n. Sella, id. 74, di Torino. Toja Pietro, id. 57, di Grugliasco, contadino. Borio Carlotta n. Girardi, id. 70 di Torino. Sabarino F., id. 81, di Carmagnola, pensionato govern. Vitali Rosa n. Tessari, id. 81, di Verona, pensionaria. Levera cav. uff. Cas., id. 62, di Andorno, industriale. Bersano T. n. Appiotti, id. 81, di Savigliano, agiata. Costa Marianna n. Donassa, id. 62, di Carignano. Biffignandi T. n. Actis, id. 55, di Caluso, negoziante. Pyla Paolina, id. 40, di Castellamonte. Bertolino Anna n. André, id. 72, di S. Raffaele, cont. Barberis Michele, id. 78, di Torino, calzolaio. Bresso Elisabetta v. Audreini, id. 62, di Rivarolo C. Caccia cav. Luigi, id. 60, di Corneliano d'Alba, ispet. tel. Peiretto Vincenza n. Nigra, id. 78, di Torino, ortol. Rosagotti Rosa n. Monzio, id. 62, di Pino Torinese. Berutto Luigi, id. 71, di Andezeno, contadino. Sordi Emilia, id. 68, di Incisa Belbo, religiosa. Calca Maria Cristina, id. 60, di Cova, cuoca. Abba Vitale, id. 62, di Busca, brentatore. Scarone Anna, id. 30, di Torino, sarta. Giudice Giovanna n. Gili, id. 68, di Chivasso, sarta. Lorenzatti Maria, id. 13, di Bricherasio, scolara. Baracco Giuseppe, id. 21, di Torino, ferraio. Perdomo Cesare, id. 67, di Casale, orefice. Gardino Carlo, id. 66, di Demonte. Arioli Mad. n. Monticone, id. 72, di S. Damiano d'Asti. Salà Giuseppe Maria, id. 81, di Torino, avvocato. Gagna Giacomo, id. 86, di Caraglio. Bonadi-Bottino Antonio, id. 69, contadino. Gagna Maria, id. 78, di Mondovì Breo. Guglielminetti Margherita, id. 81, di Torino, modista. Cravero Giacomo, id. 67, di Genola, calzolaio. Suor Aschieri Angela, id. 25, di Battigliera Alta. Pipino Ant. Giov., id. 68, di Grugliasco, calzolaio.

Più 13 minori di anni 7.

Totale complessivo 60, di cui a domicilio 38, negli ospedali 22. Non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

		11	12
PARIGI *(sera), gennaio*		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	56 10	55 80
» — per febbraio	»	56 30	56 40
» — per marzo-aprile	»	57 75	57 50
» — a 4 mesi da marzo	»	58 25	58 10
Mercato sostenuto.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	39 50	39 25
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 50	41 —
» a 4 mesi da maggio	»	42 60	42 60
Mercato debole.			
LIVERPOOL *(sera) gennaio*		11	12
Cotoni — Mercato irregolare. Depressato.			
Vendita della giornata	Balle N.	26,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,400
Importazioni	» »	33,000	32,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	—	4 56/64
per febbraio-marzo	»	4 60/64	4 58/64
per aprile-maggio	»	4 11/64	5
per giugno-luglio	»	4 19/64	5 7/64
HAVRE *(sera), gennaio*		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	4,400
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	28,000	17,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER *(sera), gennaio*		11	12
Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo			
BREMA *(sera), gennaio*		11	12
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rhs.	6 75	6 75
ANVERSA *(sera), gennaio*		11	12
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 2/8	16 2/8
» pei 4 mesi ultimi	»	16 —	16 —
Mercato fermo.			
Mercato di NEW-YORK, gennaio.		11	12
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	0 45	6 65
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a New-Orleans	»	6 7/8	6 13/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	31,000	42,000
spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000	14,000
» pel Continente	»	17,000	10,000
Frumento rosso	D.	1 02 7/8	1 01 1/8
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	4 20	4 20
Nolo cereali per Liverpool	»	5	5
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	18 2/8	18 1/2
» — » N. 7 corr.	»	12 57	12 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Foresto**, commossa vivamente, ringrazia i parenti, amici, conoscenti ed in special modo la Società Caprera e Cappellai che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre del suo amato

VINCENZO.

Medesimamente chiede venia a coloro che in sì dolorosa circostanza non ne avessero avuta la triste partecipazione.

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

Prestito Biordinato Bevilacqua-La Masa.

25a Estrazione del 31 dicembre 1891

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
[illegible]	[illegible]	80000	[illegible]	80	500	2108	83	1000

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 100:

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
1411	83	12470	66	10934	96
18268	18	3793	48		

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 20:

Serie estratta 21652

Numeri 10 12 13 14 17 [illegible] 27 38 35 40 44 48 56 57 60 60 68 76 84 86 89 90 96 98 99.

Le seguenti Obbligazioni sono rimborsabili in L. 40 ciascuna:

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
106	1 a 85	1756	1 a 54	3788	2 a 82
106	67 a 100	1756	36 a [illegible]	3788	84 a 45
127	1 a 14	1756	71 a 100	3788	47 a 100
127	16 a 100	1795	1 a 49	3901	1 a 100
188	1 a 88	1795	51 a 100	[illegible]	1 a 43
188	90 a 100	2208	1 a 74	3999	45 a 77
808	1 a 100	2208	75 a 100	[illegible]	79 a 100
1005	1 a 23	[illegible]	1 a 96	4080	2 a 100
1005	25 a 100	3150	96 a 100	4098	1 a 100
1029	1 a 11	3103	1 a 100	[illegible]	1 a 100
1329	[illegible] a 30	3121	1 a 100	4600	1
1329	42 a 100	3491	1 a 08	4900	3 a 100
1411	1 a [illegible]	3491	65 a 100	5868	1 a 100
1411	84 a 100	3114	1 a 01	5321	1 a 100
1516	1 a 100	3514	98 a 100	[illegible]	1 a 51
1578	1 a 77	3502	1 a 57	[illegible]	61 a 100
1578	79 a 100	3503	38 a 100	6328	40

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
6959	47	9247	24 a 100	15458	1 a 100
6328	70	9263	1 a 26	15694	1 a 67
6870	1 a 12	[illegible]	27 a 100	15684	69 a 100
6870	14 a 100	10548	1 a 100	15702	1 a 98
6710	1 a 33	10540	1 a 100	15792	99 a 100
6710	85 a 100	10586	1 a 100	15820	1 a 71
6948	1 a 100	10708	1 a 100	15820	73 a 07
6965	1 a 61	11202	1 a 74	15930	90 a 100
6965	68 a 100	11252	76 a 100	16074	1 a 100
7028	1 a 61	11810	1 a 100	16165	1 a 40
7028	63 a 100	11121	1 a 47	16188	48 a 100
7140	1 a 96	11131	49 a 100	16303	1 a 100
7140	98 a 100	11671	1 a 100	16988	1 a 100
7202	1 a 100	12250	1 a 100	16984	1 a [illegible]
7228	1 a 40	12124	1 a 100	16294	90 a 95
7228	49 a 100	12470	1 a 6	16304	97 a 100
7518	1 a 79	12470	7 a 65	17218	1 a 100
7518	80 a 100	12470	67 a 100	17482	1 a 100
7708	1 a 100	13004	1 a 100	17495	1 a 100
7710	1 a 79	13302	1 a 100	17018	1 a 100
7740	81 a 100	13307	1 a 69	17062	1 a 7
7818	1 a 100	13307	65 a 100	17062	9 a 100
7968	1 a 100	[illegible]	1 a 98	17795	1 a 43
8817	1 a 100	13641	100	17753	45 a 100
8758	1 a 100	13880	1 a 73	17787	1 a 55
8601	1 a 100	13880	75 a 100	17787	57 a 100
9001	1 a 67	14014	1 a 18	18288	1 a 12
9001	69 a 100	14014	60 a 100	18288	14 a 100
9061	1 a 90	14400	1 a 89	18919	1 a 90
9061	95 a 100	14100	15 a 100	18919	93 a 100
9188	1 a 69	14106	1 a 100	19335	1 a 45
9188	70 a 100	14160	1 a 100	19265	47 a 100
9240	1 a 21	15002	1 a 100	19425	1 a 20
9240	23 a 101	15297	1 a 100	19425	22 a 100
9247	1 a 22	15599	2 a 100	19426	1 a 100

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
19190	1 a 100	21008	87 a 100	24185	17 a 100
19680	1 a 84	22000	1 a 64	24548	1 a 81
19698	81 a 100	22000	66 a 100	24588	36 a 94
19788	1 a 100	22074	1 a 100	24569	96 a 100
20109	1 a 9	22250	1 a 40	24632	1 a 9
20169	11 a 100	22250	42 a 100	24602	11
20789	1 a 100	22707	1 a 60	24652	15 a 19
20310	1 a 100	22507	61 a 100	24652	18 a 22
20877	1 a 82	22701	1 a 70	24652	24 a 29
20877	84 a 100	22701	72 a 100	24652	33 a 32
20926	1 a 100	22702	1 a 27	24652	34
21008	1 a 100	22702	29 a 100	24652	30 a 39
21008	1 a 82	22787	1 a 97	24652	41 a 43
21008	81 a 88	22787	99 a 100	24652	45 a 47
21008	90 a 100	22384	1 a 100	24652	49 a 64
21248	1 a 19	22963	1 a 100	24652	56
21248	21 a 100	23741	1 a 48	24652	59
21328	1 a 6	23741	45 a 49	24652	61 a 67
21328	8 a 100	23741	50 a 69	24652	[illegible] a 75
21502	1 a 76	23741	70 a 100	24652	77 a 89
21502	78 a 100	23909	1 a 24	24652	85 a 91
21584	1 a 43	23939	26 a 100	24652	91 a 95
21584	45 a 100	23986	1 a 101	24652	97
21816	1 a 94	23941	1 a 100	24652	100
21840	90 a 100	23950	1 a 71	21001	1 a 100
21008	1 a 87	23959	73 a 100		
21893	50 a [illegible]	24495	1 a 15		

Pagamento dal 1° febbraio 1892.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 30 L. N.
Mercoledì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7.57, tr. 4.53 — *San Faustino martire.*
Giovedì 14 — 14° giorno dell'anno — Sole nasce 7.56, tr. 5.00 — *Sant'Ilario vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 12 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 5,9 massima + 1,1
Min. della notte dal 12 — 0,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Priotto Giacomo, già esercente trattoria in via Rossini, 14. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Boria; a curatore il rag. Filomeno Stobbia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 22 febbraio, ore 2 pom. Il fallito fece male i suoi affari, firmò effetti che non pagò. Nel fallimento della Ditta Veglio Crosio e C. venne indetta adunanza per concordato pel 22 corr., ore 2 pom., coll'offerta del 15 per cento. Venne dichiarato il fallimento di Levera cav. Delfino fu Carlo, fabbricante e negoziante di mobili con fabbrica in via Po, N. 5, e negozio in via Rossini, N. 6. A giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Martinengo; a curatore provvisorio il cav. ragioniere Giuseppe Perassia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 20 corr., ore 2 pomeridiane. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 febbraio. La verifica crediti avrà luogo il 16 febbraio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 25,000 merci, L. 12,519 mobili, 925 crediti e L. 20,000 stabili, totale L. 58,244, contro un passivo di L. 20,765 ipotecario e L. 121,072 60 chirografario, totale L. 148,837 60, lo sbilancio è di L. 90,094 50.

Errata corrige. — *Torino.* — Nel N. 11 del giornale, accennando in questa rubrica all'adunanza dei creditori nel fallimento Chapel, si incorse in un errore. Invece di Luigi Chapel leggasi Nicola Chapel.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 25	Rend. ungher. 4 0/0	91 65
» 3 0/0	15 85	Rend. spagn. ester.	64 09
» 4 1/2 0/0	105 70	Banca di sc. di Parigi	880 75
Rend. Ital. 5 0/0	90 —	Banca Ottomana	560 —
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	277 50
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1222 —
Obbl. Lombarde	318 —	Suez	2667 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	21 25
Turco nuovo	18 75	Lotti turchi	70 25
Banca di Parigi	096 25	Ferr. Meridionali	617 50
Tunisino	500 —	Russo nuovo	70 3/8
Egiziano 4 0/0	481 25	Portoghese	31 9/16
Banca di Francia	— —		

Borsa di Buenos Ayres, 9 gennaio.
Oro. Pezzi 380 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 12 gennaio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 62	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 65	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1385 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	9.0 —	Nav. Gen. Italiana	303 —
Az. Ferr. Mediterr.	496 50	Raffin. Lig. L.	283 —
» Ferr. Merid.	636 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Stagionatura [illegible] delle sete in Torino 11 gennaio.

Organzino	colli	5 — K.	460 93
Greggia	colli	3 — K.	222 65
	Totale colli	8 — K.	683 58
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		97 — K.	8000 48

Il Direttore-Gerente A. Barbolla.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Lo scudiere girò attorno a sè lo sguardo costernato.

— Aspetti! Aspetti! — egli disse ad un tratto. — Ma mi pare riconoscere questo luogo.... Questo grande castagno, quei viali da caccia.... Ah! signora, perchè parla di morire? Sa dove Dio ci ha condotti?

— Ahimè, amico mio, non certamente al Louvre!

— No, ma nel parco dell'amico di Bourdet, di quel vecchio amico che ella conosce, di cui ha salvato il figlio pochi giorni fa e che, senza saperlo, paghera oggi il suo debito verso di lei.

— Possibile! — esclamò Margherita rialzandosi cogli occhi brillanti e le guancie tinte di rosa. — Come! dal padre di quel giovine.... e del grazioso fanciullo, suo fratello?

— Precisamente. Ho cacciato qua più di cento volte; siamo salvi, glielo assicuro. Si corichi qua, signora contessa, dorma un'ora o due sotto questo albero: io andrò fino alle Bordes. Ma no: sento in lontananza dei cani che cacciano? Oh! un colpo d'archibugio!

— È vero; nascondiamoci; nascondetemi. Se mi si vedesse qua.... sarei riconosciuta.... e anche voi sareste riconosciuto!

La Fougerais stava per replicare, quando un cespuglio gli passò dappresso; un minuto dopo s'udì la voce d'un cane che cacciava da solo avvicinandosi ai fuggitivi.

— Ma io conosco la voce di quella bestia — pensò il vecchio cacciatore curvandosi fino a terra per udir meglio.

— *Ramonneau!* — egli gridò, — *Ramonneau* qua! A me!

A quel grido un cane si precipitò fuori del bosco e corse scodinzolando e abbaiando di gioia a leccar le mani di La Fougerais.

— Ah! mio bravo, mio buon cane! — mormorava il buon uomo commosso. — Ma come! Sei tu! Sei proprio tu! Aspetta! aspetta, sarai il nostro salvatore. Signora, adesso le do la mia parola che di Bourdet saprà presto che lo sono qua e che non lo saprà nessun altri che lui.

CAPITOLO XVII

L'Asilo.

Di Bourdet aveva giudicato con sagacità il momento favorevole per conchiudere il suo grande affare. Il consenso un po' strappato a Pontis, quello di Bernardo dato liberamente, costituivano una posizione eccellente di cui bisognava approfittare avanti che un capriccio non la modificasse. D'altronde l'avvocato ragionava in coscienza e pensava di procurare a Bernardo la maggiore delle felicità.

Fu in quelle disposizioni che lasciò i suoi compagni di caccia, deciso di recarsi alla palazzina delle Fosse per conoscere l'ultima decisione della zia.

Questa, dopo d'aver ben bene sgridato la nipote per ciò ch'ella chiamava i suoi sotterfugi del giorno innanzi, dopo d'averle segnalato, con una logica tanto morale quanto diffusa, gl'inconvenienti che avrebbero potuto risultare per la sua riputazione, aveva finito per arrendersi alle ragioni della furba nipotina e la pace era stata firmata.

Di Bourdet fu ricevuto a braccia aperte. Le case in simili circostanze, camminano sollecite. L'avvocato e la zia non tardarono ad essere d'accordo su tutti i riguardi e sovratutto nel fissar prossima la data del matrimonio.

Di Bourdet dichiarò, per suo conto, che non sarebbe stato punto malcontento se quel prossimo fosse anche subito.

— Ah! — disse la zia, — ho scritto ieri a mio nipote di venire a vedere il suo futuro cognato, ed ho insistito perchè venisse presto, avuto riguardo alla delicatezza della nostra posizione qua, quasi in casa dello sposo. Io spero vederlo giungere domani o dopodomani al più tardi.

— Ebbene, se si firmasse il contratto appena egli sarà giunto?

— Non è un po' precipitato? — disse la zia con pudore.

— Oh! no, no, signora. Tutti sono contenti, ed io non vedo perchè, quando s'ha a fare una bella cosa, non la si debba fare al più presto.

— Ebbene, poichè ella ci tiene tanto, accetto — disse la signora di Noyers.

— Vado a scrivere al mio notaio — fece di Bourdet — affinchè, ad ogni modo, egli sia qui per domani sera.

— Scriverò anche al mio colla stessa occasione — riprese allora la vecchia signora. — Volevo appunto spedire un uomo a Melun; se la vostra lettera fosse pronta la aggiungerei alla mia....

— Nulla di più facile, — interruppe di Bourdet; — non avete che da imprestarmi una penna e un foglio di carta.

La signora di Noyers chiamò Silvia. Questa, che non aveva cessato di ascoltare alla porta, si fece chiamare tre volte per provare che ella era nella sua camera; poi, in un attimo, dette al signor di Bourdet tutto quanto gli occorreva.

Mentre i due vecchi scrivevano ai rispettivi notai, Silvia, appoggiata alla finestra, con aria indifferente, ma col cuore palpitante, guardava nel lontano, attenta ai colpi che risuonavano nella foresta.

— Mangeremo selvaggina stasera — disse l'avvocato allegramente.

Il messaggero partì colle due lettere per Melun. Silvia, sempre alla finestra, si voltò ad un tratto verso di Bourdet, dicendo:

— Venga un po' a vedere, signor di Bourdet: mi pare che uno dei suoi cani venga da questa parte.

Di Bourdet si affacciò e vide infatti *Ramonneau* che correva verso la porta della palazzina.

— *Ramonneau!* — disse di Bourdet, — che diavolo viene egli a far qui quando Aubain caccia nel bosco?

Il cane, mal trattenuto da Manette che voleva impedirgli il passo, era già sulla soglia della sala.

— Che hai, mio povero *Ramonneau?* — disse di Bourdet avvicinandosi. — Sei alle volte ferito? Hai una spina nel piede?

Il cane guardava il padrone, lo guardava fisso, ma non si lagnava.

— Guardi che cosa ha al collare, — disse la cameriera indicando il collare del cane; — dove può aver raccolto questo guanto?

— Eh? — fece di Bourdet. — Un guanto!

Ramonneau alzò le due zampe di davanti sulle ginocchia del padrone.

— È strano! — mormorò l'avvocato trasalendo a suo malgrado. — Questo guanto al collare di *Ramonneau* non può essere uno scherzo di Aubain o di Bernardo, perchè essi non se lo permetterebbero.... e poi non è della misura nè dell'uno nè dell'altro.... *Ramonneau!* — disse poi ad alta voce guardando il cane negli occhi, — Hai visto La Fougerais?

Ramonneau alzò la testa abbaiando, come per dirgli: « Vieni! »

— Oh! vado — disse fra sè di Bourdet rispondendo mentalmente al cane come avrebbe risposto ad un uomo.

Ma per evitare commenti o domande importune, il buon uomo disse alle signore che quel guanto era un segnale dei suoi figli che un amico aspettato era giunto e che avesse perciò a raggiungerli al più presto. Quindi prese commiato dalla zia, baciò Silvia in fronte ed uscì.

Ramonneau correva a lui davanti seguendo la strada che conduceva al bosco.

— Dove veramente essere La Fougerais che mi aspetta al solito luogo, — diceva fra sè il buon uomo; — ma perchè non è venuto alle Bordes? Perchè questo invito misterioso? Dio mio! Chissà che sarà accaduto!

Ramonneau lo condusse direttamente alla spianata del castagno. Là, egli guardò alla sua sinistra, come in un tempo, e vide il suo vecchio amico che lo aspettava addossato ad un albero, colle braccia incrociate.

Sebbene prevenuto e giunto sul luogo col presentimento, quasi colla certezza di trovarvi La Fougerais, di Bourdet, vedendolo, sentì un'agitazione simile ad un violento accesso di febbre. V'era del resto nell'aspetto dello scudiere abbastanza turbamento e imbarazzo per ispirare serie inquietudini.

Tuttavia di Bourdet incominciò per aprire le braccia al suo amico.

— Zitto! — disse La Fougerais. — Sei ben sicuro che nessuno ti segua?

— Ti nascondi dunque? — domandò l'avvocato.

— Il più possibile.... Ma non rimaniamo così allo scoperto in mezzo al viale; entriamo nel bosco.

— Come sei pallido! Avresti fame?

— Sono sfinito.... Ma non è di ciò che si tratta.

— Incomincia per bere un po' di cognac — fece di Bourdet presentandogli una boccetta. — Mi fai pena e non voglio vederti così pallido come sei.... mi dirai poi perchè ti trovo nel bosco, presso di me, senza che tu abbia cercato la mia casa.

(*Continua*).